

0 R A Z I O <sup>4</sup>

DRAMATIS PERSONA  
**D R A M A**

LAMBERTO, Composer of Music.

**G I O C O S O**

**P E R M U S I C A.**

**P E R I L**

**T E A T R O d i S . M . B .**



**L O N D O N :**

Printed by G. WOODFALL, at the King's-  
Arms, Charing-Cross. 1748.

[ Price One Shilling. ]

DRAMATIS PERSONÆ.

LAMBERTO, *Composer of Musick.*

JACOMINA, *afterwards discovered to be Gineura, in love with Horatio.*

LAURETTA, *a sprightly Girl, Scholar to Lamberto, and living in his House.*

ELISA, *called the Paduan, Sister to Horatio.*

LEANDER, *afterwards discovered to be Horatio, in love with Gineura.*

COLAJANNI, *Manager of the new Theatre at Naples.*

MARIUCCIO, *a Singer.*

SCORBIO, *a Writer of Musick, a mute Character.*

*The Musick by Sig. PIETRO AULETTA,  
Composer at Naples.*

Printed by G. W. MONTAGUE, at the King's.

1748.

[ One Shilling. ]



# ATTORI.

LAMBERTO, Maestro di Cappella.

GIACOMINA, che poi si scuopre Ginevra, amante di Orazio.

LAURETTA ragazza scaltra, Scólara in Casa di Lamberto.

ELISA, detta la Padovanina, Sorella di Orazio.

LEANDRO, che poi si scuopre Orazio, amante di Ginevra.

COLAGIANNI Impresario del Teatro nuovo di Napoli.

MARIUCCIO Musico.

SCORBIO, Copista, che non parla.

La Musica è del Sig. Pietro Auletta, Maestro di Cappella di Napoli.

## A T T O I.

## S C E N A I.

Galleria con Cimbalo.

*Lamberto contrastando con Lauretta.**Lamb.* **O** H che sproposito!

Che melenfaggine!

A che proposito?

Quest' è fescaggine.

Non annoiarmi:

Non irritarmi.

Taci; non più.

A studiar, Fraschettola.

*Lau.* Io volea dire....*Lamb.* E ancora

Segui a spezzarmi il Capo

Con moleste girandole,

Pazzarella che sei?

*Lau.* Non parlo più. Lei non si prenda collera.*Lamb.* Andiamo.*Lau.* Fra gli scogli, e la procella*Agitata Navicella.**Lamb.* Dolce.*Lau.* *Agitata Navicella.**Lamb.* Più.

Più dolce.

*Lau.* *Agitata Navicella.**Lamb.* Staccato; La, la, la.*Laur.*

## ACT I

## SCENE I

*A Gallery, with a Harpsicord.*

Lamberto in contest with Languetta

Lam. **W**hat stuff do you chatter?  
*What fooling is this?*  
 Why, what is the matter!

*How stupid it is!*

Have done, I conjure ye,

Don't rouse up my Fury,

Peace, peace—say no more.

Come, to your lesson, you arch bussey.

Lau. I would have said—

Lam. Why, you mad creature, will you still din-  
*with this impertinent babble of yours?*

Lau. I've done, I've done—Be not in a Passion

Lam. Come, let's begin.

Lau. Amidst the dangers of the deep,

Toft to and fro, the shatter'd ship—

Lam. Do that with sweetness.

Lau. Toft to and fro, the shatter'd ship—

Lam. Sweeter, sweeter still.

Lam. Toft to and fro, the shatter'd ship—

Lam. Staccato—La, la, la.

I ou.

Lau. Far from the port, and far from land,  
 Driv'n by the winds, without command.

Lam. *Do those semi-quavers butter*

Lau. Driv'n by the winds, without command—

Lam. *Who can tell what you are about—sing the notes.*

Lau. Mi, sol, fa, mi, re, la.

Lam. Mi, sol, fa, mi, re, la.

Lau. Mi, sol, fa, mi, re la.

Lam. *Well, well; go on.*

Lau. Still urges on its way.

Lam. Now you have it—This would do for a blind  
*ballad-singer.*

Lau. Amidst the dangers of the deep, &c.

Lam. Brava—This is enough for the present—Go  
 and call Jacomina.

Lau. Ob, here it was the ass stumbled! I know very  
 well that all your concern is for Jacomina, and  
 none at all for poor Lauretta—But you are in  
 the right—Jacomina is by far the handsomest.

Lam. You moil your brains here to no purpose.

Lau. Why, then, is Jacomina to be sent to perform,  
 and not I?

Lam. Because you are not yet fit for it.

Lau. Ob, you are in jest surely, since so many worse  
 than me, that are perfectly ignorant, without voice  
 or manner, sing on the stage, and meet with ap-  
 plause.

Lam. That proceeds from certain reasons—But si-  
 lence is a good thing—There's a great deal in pro-  
 tections—I'll not murmur—Do you study, and in  
 the mean time endeavour to be lik'd by your singing  
 only.

Lau. I'll do as you bid me.

Lam.



*Lau.* Senza porto, e senza lido,  
Il furor del vento infido.

*Lamb.* Meglio quelle bisarome.

*Lau.* Il furor del vento infido.

*Lamb.* Ah si sà quel che fai : Canta le note.

*Lau.* Mi, sol, fa, mi, re, la.

*Lamb.* Mi, sol, fa, mi, re, la.

*Lau.* Mi, sol, fa, mi, re, la.

*Lamb.* Ah, ah! Avanti, avanti.

*Lau.* E' costretta a seguitar.

*Lamb.* Appresso, e dite bene.

Ch' egli è un cantar da cieco.

*Lau.* Fra gli scogli, e la proccella, ec.

*Lamb.* Evviva. Basta questo per adesso.

Và, chiama Giacomina.

*Lau.* Oh quì mi cadde l' Afino!

Lo sò; lo sò, ch' ha lei tutto l' impegno

Solo per Giacomina,

E nulla per Lauretta;

Man' ha ragion, che quella è assai più bella.

*Lamb.* Tu ti becchi il cervello allo sproposito.

*Lau.* E perchè Giacomina

Vuole adesso mandare a recitare,

E me ancor nò?

*Lamb.* Perchè tu non ancora

Sei atta a ciò.

*Lau.* Eh, che mi vuol burlare.

Or tante di me peggio,

Senza voce, ignorantì, e disgraziata,

Cantano, ed hanno applauso ne' Teatri.

*Lamb.* Ciò vien da cose . . . Ma il tacere è bello.

Allor le protezion giovano molto . . .

Non voglio mormorar. Tu studia, e intanto

Pensa d' esser gradita sol col canto.

*Lau.* Farò quel che comanda.

*Lamb.*

# A T T O I.

**Lamb.** Giacomina dee gir quest' Anno a Napoll  
A recitar : perciò s' aspetta in brieve  
Un' Impresario di colà, chiamato  
Il Signor Colagianni, a tale effetto,  
Tu resterai soletta,  
E tutta allor mia cura  
Sarà di farti Musica perfetta.

**Lau.** E quando sarà questo?

**Lamb.** Col tempo, e con la paglia  
Si maturan le Nespole.

**Lau.** S' io le spiegassi quanto mai sia grande,  
La voglia, ch' ho di comparire in Scena,  
Signor Maestro, il crederebbe appena.

Ha un gusto da sfordire ;

Chi canta in un Teatro.

Di là stà un Cicisbeo,

Che guarda, e che sospira,

Di quà si sente dire ;

Oh come è spiritosa !

Brava ! Che bella cosa,

E dalla Udienza tutta

L' Evviva replicar.

Ma per contrario poi,

Uh povera colei,

Ch' ode dalla Platea

Gridar qualche svogliato,

Costei già m' ha seccato,

E quando se ne va

Quando mai la finisce ?

Non si può sopportar.

Ha ec.

SCENA

# ACT I.

9

Lam. *Jacomina is to go this year to perform at Naples, on which account I expect from thence one Sig. Colajanni a manager. — You'll then be left here alone, and all my care shall be to make you a compleat singer.*

Lau. *And when will this come to pass?*

Lam. *Oh, time and straw ripen medlars.*

Lau. *Shou'd I tell you, my good master, how great a desire I have to appear on the stage, you wou'd hardly believe it.*

*'Tis joy enough to turn her brain*

*Who treads the theatre;*

*Here some gay spark, some am'rous swain*

*With sighs assails her ear;*

*How sprightly! there another cries?*

*How sweetly does she sing;*

*While all around Bravos rise*

*And loud applauses ring.*

*But shou'd a different fate befall,*

*How wretched then again!*

*To hear she discontented brawl,*

*And cry at every strain,*

*Oh! she has worn my patience out;*

*What will it ne'er be o'er?*

*She never means to go, I doubt,*

*I can endure no more.*

[Exit.

SCENE

## SCENE II.

Lamberto, solo.

Lam. This girl is too engaging, and were I not of the Socratic School I might, possibly, be entrapped by her charms.

## SCENE III.

To him Lauretta, then Jacomina, and afterwards  
Leander.

Lau. Sir, there is some great person in the hall, who calls himself, Sig. Leander, and desires to speak with you.

Lam. Oh, yes—This is he who wants to learn music—Let him come in.

Jac. Sig. Lamberto, there is a Gentleman and a lad on the other floor, who enquire for you.

Lam. I'll be with them presently—Oh, Sir.

Jac. (what do I see?)

Lean. (Oh heavens! methinks—)

Jac. (It is Horatio)

Lean. (It is Geneura.)

Jac. (How comes he here?)

Lean. (How comes she here?)

Lam. Oh this is very pretty! dear Sir, why are you in this suspense? have you nothing to offer?

Lean. I am waiting for your assistance.



# ATTO I.

11

## SCENA II.

*Lamberto solo.*

Costei troppo è vezzosa, e s' io non fossi  
Della Scuola Socratica,  
Forse m' impanierei ne' vezzi suoi.

## SCENA III.

*Lauretta, Lamberto, poi Giacemina,  
indi Leandro.*

*Lau.* Signor Maestro, è in Sala  
Un certo Milordino, che si chiama  
Il Sior Leandro, e vuol parlar con lei.

*Lamb.* Ah sì; quest' è colui,  
Che imparar vuol la Musica; entri pure.

*Gia.* Signor Lamberto un Gentiluom vi chiede  
All' altro Piano, e un Giovinetto.

*Lamb.* Adesso

Sarò da lor . . . . . Oh mio Padrone!

*Gia.* (Oh vedo?)

*Lean.* Oh Dio, Parmi che quella

*Gia.* (Egli è Orazio.)

*Lean.* (E' Ginevra.)

*Gia.* (Come qui.)

*Lean.* (Come qui.)

*Lamb.* Oh quest' è bella!

*Quali suspension! Signor mio?*

Non favellate?

*Lean.* Attendo  
I suoi favori.

*Gia.* Ed io  
Vi ricordo, che siete  
Chiesto di là.

*Lamb.* Sì, sì. Mi compatisca  
Quel Signor, feda un poco, e qui m'attenda,  
Che or or sarò da lei,  
E parlerem con più bell'agio.

*Lean.* Vada.

*Gia.* (E' desso non v'ha dubbio.) Orazio mio,  
Orazio, e fia pur ver, che dopo sette  
Anni d'amara lontananza, alfine  
Pur ti rivegga..... Ma tu taci?

*Lean.* Certo,  
Ne son' io già. Mi giovi  
Occultarmi a costei, finchè non fia  
Di sua vita informato, e come in questa  
Casa ella dimori: Gentil Donzella,  
Veda, che non s'inganni. Il nome mio  
E' Leandro; non sono  
Quel, ch'ella forse crede.

*Gia.* Come! oh Dio!  
Non sei Orazio?

*Lean.* Nò.

*Gia.* (Folle son' io!  
Ahi, mi deluse amor!) Signor, perdoni,  
Le sue fattezze simili al sembiante  
D'un Giovane a me caro,  
Furono la cagion del preso errore:  
L'inchino adunque. (Ah m'ingannasti Amore.  
(Parti.

*Lean.* Cara Ginevra mia tiel mi perdona  
Se a te mi celo. Ah che dal tuo bel volto,  
Dalle parole tue spirar mi sento  
Nuovo nell'alma insolito contento.

Benchè

Jac. I must remind you, Sir, that you are enquired for yonder.

Lam. Yes, yes—The gentleman will indulge me—be pleased, Sir, to sit down a little and stay till my return—I'll be with you in a moment and we shall then have more leisure to talk together,

Lean. Pray go, let me not hinder you.

Jac. ('Tis he, there's not a doubt.) Horatio, my Horatio, and can it be that after seven long years of bitter absence, I see you once again—But you are silent?

Lean. 'Tis now most certain—But 'tis necessary for me to conceal myself till I am informed of her past life and how she came to live in this house—Fair maid, look well, lest you deceive yourself—My name is Leander, I am not the person you probably take me for.

Jac. Ah! what! are you not Horatio?

Lean. No.

Jac. (I'm frantic sure! alas! I am deluded by my love) Pardon me, Sir, the resemblance of your features with those of a youth that is dear to me, has been the occasion of this error. I pay you my obeisance. (O love, thou hast beguiled me.)

[Exit.

Lean. Forgive me, my Ginevra, if yet awhile I seek to bide myself. Ah! from that lovely face, from those dear accents, I feel again my wonted happiness, reviving in my bosom.

The

*Tho' adverse still my fate I see,*

*Its rage I do not fear;*

*Appeased or angry let it be,*

*An equal mind I'll bear.*

*The soul unconquerably great,*

*Its force o'er fortune shows,*

*Attendant leads at will its fate*

*And not a terror knows.*

[Exit.

# SCENE IV.

*Lamberto, Colajanni and Mariuccio.*

*Lam. Pray be seated—Well—How long have you been come?*

*Col. Just now this moment.*

*Lam. Just now this moment. What Language is this?*

*Col. At your service.*

*Lam. I beg the favour—*

*Col. I am the manager of the new theatre at Naples.*

*Lam. So you gave me to understand.*

*Col. And from thence I came on purpose to make a good collection of deformed.*

*Lam. What! performers you mean.*

*Col. Yes, Sir—I took up at Brescia a girl from Rome for to do a chamber-maid's part.*

*Lam. Has she a good voice?*

*Col. She sings all the world as it were a water spaniel.*

*Lam. (Ogh! what a blockhead have we here?)*

*Col. I picked up at Padua, one for a contre-alt, that sings a soprano like any devil.*

*Lam.*



Benchè fremà avverso il fato,  
 Non pavento il suo rigore ;  
 Sia nemico, o sia placato,  
 Il mio core egual farà  
 L' alma ognor in vitta, e forte,  
 Seco ancella ha la sua forte,  
 E che sia timor non sà  
 Benchè ec.

## S C E N A IV

*Lamberto, Colagianni, e Mariuccio.*

*Lamb.* Sedano pure. Ebbene,

Quando qui giunti sono?

*Col.* Mò, e adesso?

*Lamb.* Mò, e adesso? Che modo di parlare!

*Col.* Per servirla.

*Lamb.* Di grazia.

*Col.* L' Impresario

Dello Teatro novo io son de Napoli.

*Lamb.* Già me l' avete detto.

*Col.* Di là so' uscito apposta

Per far na bona scelta

Di viziosi.

*Lamb.* Che? Di Virtuosi

Volete dir.

*Col.* Gnorsì. Ho preso a Brescia,

Na Romana per parte da Servetta,

*Lamb.* Ha ella buona voce?

*Col.* Canta giusto, che pare un Can Barbone.

*Lamb.* (Oh, oh, che farfallone!)

*Col.* Aggio pigliato

A Padova na parte di Contralto,

Che canta di Soprano, come un Diavolo.

*Lamb.*

*Lamb.* (Oimè, costui infastella più spropositi,  
Che parole.)

*Col.* Che dice?

*Lamb.* Chi è costei?

*Col.* Quella, che allo Teatro del Cocomero,  
Mò fa l' Anno in Fiorenza,  
Fece da prima Donna.

*Lamb.* Chi? La Padovana?

*Col.* Appunto.

*Lamb.* Eh questa  
Fè poca riuscita.

*Col.* Eh lei mi scusi:  
E' uno spavento proprio.

Cantò frà l' altre uno Terzetto a due,  
Piangendo col primo Uomo, che faceva  
Crepar di risa tutta quella udienza.

*Lamb.* (O questa è delle grosse!)

*Col.* In Bologna ho pigliato quel figliuolo,  
Il qual reciterà da second' Uomo.

*Mar.* Discepolo di lei.

*Lamb.* Oh, ma è troppo ragazzo.

*Col.* Non m' importa;  
Perchè si so' introdotta in quei Teatri  
Le parte de' Paggetti; e ci ha costui  
Na gran posposizione.

*Lamb.* (Uh Diavolo!)

*Col.* Signor?

*Lamb.* Disposizione

Volete dir.

*Col.* Gnorsì.

*Lamb.* Ora in che debbo

Servirla?

*Col.* Anz' io son quà per comandarvi:

Vorreri la Sia Giacomina vostra,

Per prima Parte nel Teatro mio,

Conforme v' avvisai già da Fiorenza.

*Lamb.*

Lam. (O sad, this wretch b'unders at every word.)

Col. What say you?

Lam. Who is she?

Col. The same that sung this last year in Florence, at the theatre in Cucumber-street.

Lam. What! the Paduan?

Col. The very same.

Lam. Oh, she made but little of it.

Col. I beg your pardon—she wou'd frighten you—she sung among other things, a tercello of two voices, and wept so with the first man as made the whole audience split their sides with laughter.

Lam. (This is prodigious!)

Col. I took this lad at Bologna.—He shall do the second Man.

Mar. Your Scholar, Sir.

Lam. But he is too young.

Col. I don't matter that—for in our theatres we introduce the part of pages, and he has a great proposition to it.

Lam. (Oh the devil!)

Col. Sir?

Lam. Disposition you mean.

Col. Yes Sir.

Lam. Well now, how am I to serve you?

Col. On the contrary, I am to command you—I am desirous of having Jacomina for the first Woman at my theatre, and agreeable thereto I gave you notice of it from Florence.

C

Lam.

Lam. I should be glad of her going to so capital a city as Naples; but the objection with me is, that I wou'd not lessen her at the beginning, by placing her in a little theatre.

Col. What? you are jocular.—Our theatres are all in the greatest splendour, habits that wou'd astonish you, prodigious scenes, chosen music, and heroical opera's.

Lam. Heroical I suppose. (The deuce take him, he says not one thing as it should be.)

Col. Besides this, the good taste of the Neapolitans is greatly refined.

Lam. Nay, e'en say the people of that country, find feathers in eggs.

Col. Feathers in eggs? Psha—bear me tho'—the Musicians of that place are all in harmony, and shew great indulgence to a beginner.

Lam. Much more so to one that is handsome.—But you want *Jacomina* for your theatre, do you?

Col. I do.

Lam. And would bear her?

Col. If you please.

Lam. *Jacomina*, come hither *Jacomina*.

## SCENE V.

To them *Jacomina*.

Jac. Sir——

Lam. She's here.

Col.



*Lamb.* Io ne farei contento  
Andando ella in Città così cospicua  
Qual' è Napoli ; ma  
La difficoltà sta, ch' io non vorrei  
Avvilirla in principio  
In un Teatro piccolo.

*Col.* Che ? Lei mi burla. Gli Teatri là  
Si sono messi tutti in nobiltà,  
D' Abiti spaventosi,  
Di gran Mutazioni, e scelta Musica,  
Ed Opere all' Eroina.

*Lamb.* All' Eroica. (In malora  
Non ne dice pur una.)

*Col.* Tanto più, che il buon gusto  
Delli Napoletani or s' è affinato.

*Lamb.* Anzi volete dir, che in quel Paese  
Trovano il pel nell' Uovo.

*Col.* Pelo nell' Uovo ! Oibò !  
Senta : le Virtuose in quel Paese  
Son tenute in concerto, e compatiscono  
Chi è principiante.

*Lamb.* E molto più chi è bella  
Or via dunque volete  
Per lo Teatro vostro Giacomina ?

*Col.* Certo.

*Lamb.* Ascoltarla ancor ?

*Col.* Mi favorisce.

*Lamb.* Entra quì Giacomina, Giacomina:

S C E N A V.

*Giacomina, e detti.*

*Gia.* Signor Maestro...

*Lamb.* Eccola quì.

Col. Signora,  
Addio.

Gia. Serva gli sono.

Mar. Anch' io l'inchino.

Gia. Serva sua.

Col. Bella vita!

Bel Personaggio! Che ti pare? [a Mar.]

Mar. E' buona.

Lamb. Siedi là, Giacomina.

Gia. V' ubbidisco.

(Che farà?)

Lamb. Suona, e canta

Un poco. Udite pur Ser Colagiammi,

Come sia virtuosa

Non meno di cantare,

Che di sonar costei.

Col. Oratio crescit.

Gran fortuna farà questa ragazza.

Gia. Del Faretrato Dio, che siegue l' orme

In quante crude forme

Termentato si trova;

E al suo fiero dolor mai nulla giova.

Felice è sol, chi è nato frà gli Armenti

Con pensieri innocenti,

Gode un viver beato,

O sotto un faggio, o d' un ruscello allato.

Alla Selva, al Prato, al Rio,

La vezzosa Pastorella,

Semplicetta, v' à soletta,

Il suo Gregge a pascolar.

In Amor pur è felice,

Chi ama sol chi più le piace;

Non gli turba la sua pace,

O l' Idea d' un bel sembiante,

O la brama di regnar.

Col. Good morrow, madam.

Jac. Your humble servant.

Mar. I am yours no less.

Jac. Your servant, Sir.

Col. *A fine shape! a fine person! what think you of her?* [To Mar.

Mar. She'll do very well.

Lam. Sit you down there, Jacomina.

Jac. I obey. (*What's the meaning of this?*)

Lam. Come, sing and play a little.—Observe, Sig. Colagianni, what a perfect mistress she is, not only in singing but playing also.

Col. *Oratio crescit*—this girl will make her fortune.

Jac. *Who follows as the wanton god shall lead,  
How many various torments will he find,  
With nothing to allay his cruel griefs:  
Happy is he alone who, mid'st the flocks,  
With humble birth and innocent desires,  
Enjoys a peaceful life, reclined along  
Beneath some beach, or by a riv'let's side,*

*Forth to the wood, the rill, the mead,*

*The rural nymph in native charms,*

*Conducts her fleecy flocks to feed,*

*Alone and innocent of harms.*

*Happy, as happy in her love,*

*Where mutual choice decrees the swain,*

*No fruitless passion does she prove,*

*Nor knows the fond desire to reign.*

Col.

Col. *Evviva. To a miracle.*

Mar. *Most masterly.*

Lam. *Get up from the harpsichord.—I wou'd have you repeat the first part at least and act it as you wou'd do on the stage.*

*[She rises and repeats the air.]*

## SCENE VI.

Lamberto, Colajanni, Mariuccio, and then Lauretta.

Lam. *How do you like her?*

Col. *Very well—she has nothing to do but to come to Naples, what do you require as a gratuity? —*

Lam. *We'll talk of that at our leisure. In the mean do you repose yourselves awhile.—Here, Lauretta.*

Lau. *Lauretta is here.*

Col. *(What a pretty face!)*

Lam. *Let the next floor be put in order immediately.*

Lau. *'Tis done already.*

Col. *And she's genteel too.—Who is this, Sig. Lamberto?*

Lam. *This is one that worked in a garden, she has been in my hands these six months—I teach her music, and tho' she's but a beginner, she discovers a great ability.*

Col. *She would do for a country girl—and, truly, I should be glad to hire her.*

Lam.



Col. Evviva. A meraviglia.

Mar. Da Maestra.

Lamb. Alzatevi dal Cimbalo :

[a Giac.

Voglio, che coll' azion ci replichiate

La prima parte almeno,

Come se aveste in Scena a recitare.

[Giac. s' alza, e replica l' Aria.

## S C E N A VI.

Lamberto, Colagianni, Mariuccio, e poi Lauretta.

Lamb. Che vi pare ?

[a Col.

Col. Bravissima !

Non ci vuol altro, che ha venir a Napoli.

Che cosa ne volete

Per l' onorario suo ?

Lamb. Di ciò più ad agio

Ne parleremo. In tanto

Riposatevi. Olà, Lauretta.

Lau. E' quì.

Col. (Che bel musetto !)

Lamb. Adesso si prepari

Di tutto punto il Pian di sopra.

Lau. E' pronto.

[Parte.

Col. Ed è graziosa ancora.

Chi è questa Sior Lamberto ?

Lamb. Ell' è una Giardiniera, da sei mesi

Venuta in mio potere.

Io gl' insegno la Musica, e sebbene

E' principiante, mostra gran talento.

Col. Saria bona per far da Servetella.

Contadinesca, e certo

Che volentieri me l' affitterei.

Lamb.

*Lamb.* Affittarla! Non è già qualche Casa.

E poi d' esito infausto io temerei.

*Col.* Perchè?

*Lamb.* Perchè nemmeno.

Sà solfeggiar.

*Col.* Ma è molto graziosa,

Ha buona faccia; e queste

Riescono a i Teatri d' oggidì.

*Lamb.* N' avete esperienza?

*Col.* Signor sì.

**La Canterina**

Quand' è vezzosa,

Spiritofina,

E graziosa :

Se non ha voce,

Se non intuona,

E' sempre buona

Per li Teatri,

E gl' Impresari

Può fà arricchir.

Che a precipizio

Gl' innamorati,

Solo per quella

Sono appaltati,

E li Palchetti

Corrono a empir.

Na ec.

**SCENA**

Lam. Hire her? Do you take her for a bouse?—

But after all I should be fearful of the event.

Col. Why so?

Lam. Because she barely knows her sol, fa.

Col. But she's very genteel tho', and has a good face;  
and these are things that succeed on the stage now-  
a-days.

Lam. You have experienc'd it, have you?

Col. Yes, sir.

Some singing she, but let her be

Of person young and fair,

With sprightliness and courtesy,

And of a graceful air:

How wretchedly soe'er she squall

Without, or voice or skill,

No, no, it matters not at all,

She is the fittest still;

This soon the manager will find

By pockets plentifully lin'd.

Who shall be first the gallants strive,

In crowds do they appear,

'Tis she that keeps the whole alive,

She crowns the Theatre.

To hear, to see her, do they run;

Pit, box and gallery's her own.

[Exit.

D

SCENE

## SCENE VII.

Lamberto and Mariuccio.

Lam. This same master Colajanni is a very joyous person.

Mar. And of a courteous behaviour.

Lam. I find but one fault in him.

Mar. And what is that?

Lam. Methinks he presumes a great deal, and knows nothing.

Mar. 'Tis the common vice of your managers of theatres.

Lam. But no more of that—you are much obliged to him tho'.

Mar. Very true; I don't deny it—'Tis through him that I make my first appearance on the stage where, to speak the truth, I am not without hopes of advancing myself.

I warrant I shall learn to please  
With rests and many a quaver,  
With jirks, and such like things as these,  
And cooences for ever.

I'll learn by motions neat & engage,  
And various shall they be,  
And if I stand or walk the stage,  
All shall be new in me.

[Exit

SCENE



SCENA VII.

*Lamberto, e Mariuccio.*

*Lamb.* E' molto allegro questo

Ser Colagianni.

*Mar.* Ed ha tratti cortesi.

*Lamb.* Un sol difetto io ci conosco.

*Mar.* Ed è?

*Lamb.* Par che presuma troppo, e nulla sappia.

*Mar.* Quest'è vizio comune

Degl' Impresarij.

*Lamb.* Basta: tu gli sei

Però molt' obbligato.

*Mar.* E' ver; nol niego.

Per lui la prima volta

Vado in Scena, ove spero

Affai di profittare, a dirvi il vero.

Di piacer m' ingegnerò

Con trilletti, e appoggiature,

Salti orribili farò,

E cadenze in quantità.

Mi saprò poi regolare,

E in diverse posture

Star in Scena, e passeggiare,

Nuovo il tutto in me sarà.

*Di c.*

D 2

SCENA

## SCENA VIII.

*Lamberto, e poi Lauretta.*

*Lamb.* Mi par Mill' anni, che sen Vada a Napoli  
Giacomina, per poter Star soletto  
Con Laura in casa, e allor... allora che?  
Non ci v'è il decor mio?  
No, no, no, no.... Oh mio decoro addio.

*Laur.* Signor Maestro, giunti  
Sono li Forestieri, e stanno in Casa.

*Lamb.* Vado.

*Laur.* Che c'è?

*Lamb.* Sai?

*Laur.* Che?

*Lamb.* Che Giacomina  
Va già a Napoli.

*Laur.* Il sò.

*Lamb.* Bene.

*Laur.* Ah!

*Lamb.* E fai,  
Che tu resti soletta in questa Casa?

*Laur.* Il sò.

*Lamb.* Bene.

*Laur.* Ah!

*Lamb.* E fai,

Che noi....

*Laur.* Noi che?

*Lamb.* Noi faremo Sposi,

*Laur.* Sposi! oibò.

*Lamb.* Perché!

*Laur.* Perché i Maestri son troppo gelosi.

*Lamb.*

SCENE VIII.

Lamberto, and then Lauretta.

Lam. *It seems to me an age till Jacomina goes to Naples, whereby I may be left alone with Lauretta, and then—What then? Is not my reputation at stake here? No, no—Adieu, reputation.*

Lau. Sir, the strangers are come, and are now in the house.

Lam. I come, I come.

Lau. What's to be done here?

Lam. Do'st thou know?

Lau. Know what?

Lam. That Jacomina is going to Naples.

Lau. Yes, I know that.

Lam. Very well.

Lau. Hab!

Lam. And do'st thou know that thou'll be left alone in this house?

Lau. That I know.

Lam. Very well.

Lau. Hab!

Lam. And do'st thou know that we—

Lau. We! What of we?

Lam. We shall be man and wife.

Lau. Man and wife! Psba, psba!

Lam. What do you psba at?

Lau. Because you masters are too apt to be jealous.

Lam.

*La. When we my dear charmer are husband and wife,  
 What sporting! what feasting! how happy a life!  
 Of jealousy, trust me, you ne'er shall complain;  
 If you want your beaux—I will civilly feign;  
 If you would coquet it—I'll wink that you may;  
 If you are for balls—not a word will I say;  
 For all I expect, all I ask of my spouse,  
 Is that she in splendor shou'd set off my house.*

*Yet what will they say when we pass in our pride,  
 With valets, and footmen to run by our side,  
 In coach and in chariot so flaming and fine,  
 My lord, and all that, will most surely be mine;  
 Such honour, your presence, my charmer will give  
 The crown of ambition I then shall receive.*

[Exit.]

*Lau. These are trifles! we women can even overturn  
 towers, in spite of their props and grave defenders.  
 See this master of mine who does all he can not to  
 be thought in love, but to no purpose, for he al-  
 ready begins to come down, little by little.* [Exit.]

## SCENE IX.

*Leander and Jacomina.*

*Jac. You have heard to what a misfortune I now draw  
 nigh.*

*Lean. Yes, I have heard; but 'tis necessary you should  
 so far obey your master.*

*Jac.*



*Lamb.*

Bella mia, se son tuo Sposo,

Oh che spassi, che festini!

Credi a me non son geloso,

Vuoi Zerbini? io fingerò.

Vuoi corteggi! io dormirò.

Vuoi ballare? io tacerò.

Basta sol, che tu mi metta

La mia Casa in Nobiltà.

“ Che dirà, che ci vedrà.

“ Col volante, o col lacchè,

“ Nel biroccio, e nel coppè.

“ Illustrissimo, Eccellenza,

“ Ah ben mio la tua presenza,

“ Che corona mi farà,

*Bella ec.*

*Lau.*

Son bajate! Noi femmine facciamo

Cadere ancor le torri, e a nulla serve

Il fare i sostenuti, e i satraponi;

Ecco il Maestro mio, che innamorato

Non vorrebbe parer, ma tutto è vano,

Che già sen va calando piano, piano,

SCENE IX.

*Leandro, e Giacomina.*

*Gia.*

Intendesti a qual danno

Vicina io sono?

*Lean.*

Intesi. Ma bisogna

Ubbidire al Maestro.

*Gia.*

*Gia.* Tu ancor mi persuadi,  
Ch'io per Napoli parta? - Adesso vedo,  
Che Orazio tu non sei, poichè se foste,  
Non diresti così.

*Lean.* Nè Orazio sono,  
Nè sò chi sia. Di lui, se pur ti piace,  
Udir godrei l'istoria.

*Gia.* Ajuto, e segretezza  
Se tu prometti a me . . .

*Lean.* Tutto prometto.

*Gia.* In Livorao, mia Patria,  
Orazio amai. Sue nozze  
Mi nega il Genitor. Secreti Sposi  
Ver Sicilia fuggiam. Empio Pirata,  
Ci sorprende, e divide  
Ne il vidi più. Dopo mille vincende,  
Inutili a narrar, or quì mi trovo  
In poter di Lamberto, ognor sospiro  
Dopo sì rio martire,  
Rivederlo una volta, e poi morire.

*Lean.* (Oh! fedelta!)

*Gia.* Tu taci? e non rispondi?

*Lean.* A quel che narri con Orazio tuo  
Noi fummo Schiavi insieme. Egli Ginevra  
Spesso solea chiamar.

*Gia.* Tal'io m'appello.  
Dimmi, il mio ben dov'è?

*Lean.* Libero anch' egli  
In Ancona il lasciai!

*Gia.* Di me favella?  
Si ricorda di me?

*Lean.* Ogni momento  
Replicando il tuo nome egli dicea,  
Oh Ginevra, Ginevra, anima mia,  
Mio bene, Idolo mio, mio spirto, e vita.

*Gia.*

Jac. Do you to persuade me to go to Naples? Now do I perceive you are not Horatio; for if you were, you would give me other counsel.

Lean. I am not Horatio, that's certain; neither do I know who he is. But with your leave I should be glad to hear his story.

Jac. Provided you promise me secrecy and assistance.

Lean. I give you my promise.

Jac. In Leghorn, my native country, I lov'd Horatio—My Father refused his consent to our nuptials, whereupon, being secretly betrothed, we fled towards Sicily—But in our passage we were surprized by a cruel pyrate, who separated us, and never since have I seen Horatio—After a thousand vicissitudes that are needless to relate, I am now fallen into Lamberto's power, and sigh incessant to behold Horatio, after so many sufferings, once again, and then resign my breath.

Lean. (O matchless faith!)

Jac. You make me no reply?

Lean. By what you relate, your Horatio and I were slaves together—He was frequently wont to call upon Gineura.

Jac. So am I named—Tell, tell me, where's my love?

Lean. I left him at Ancona, and at liberty.

Jac. Does he talk of me? Does he hold me in his thoughts?

Lean. There's not a moment but he repeats your name and cries, O Gineura, Gineura, my soul's treasure, my life, my love.

E

Jac.

Jac. Hold, bold, Leander; say, to whom is it you speak?

Lean. Amidst his chains Horatio thus would cry.

Jac. O my Horatio! O my dear Horatio! Thine I have been, thine still I am, and thine I'll ever be.

Lean. To whom, Gineura, do you vainly utter such lovely promises?

Jac. Gineura thus replies to her Horatio.

*While the soft, the gentle breeze,  
Lightly skimming o'er the Seas,  
Sportive with the billows plays  
Giving smiles to ocean's face;  
While on high the spangled spheres  
Glitter with unnumber'd stars,  
All is lost, if then in vain  
Heav'n descends in dewy rain,  
If the shell that happy hour  
Catches not the pearly show'r;  
All is lost if then it lose  
Heav'n's rich gift, the precious dews.*

[Exit.]

## SCENE X.

Leander solus.

*The time is not yet come for me to discover myself, but  
thou shalt soon perceive how faithful to its flame my  
heart has been.*

*Ye beauteous eyes of her I love,  
Whene'er you drop the Tear,  
Too cruel to my heart you prove,  
You prove like tyrants here;*

*Those*



*Gia.* Olà, Leandro, che favelli? E a chi?

*Lean.* Tra' lacci, Orazio tuo, dicea così.

*Gia.* Ah Orazio, ah caro Orazio,

Tua fui, tua sono, e tua farò per sempre.

*Lean.* A chi Ginevra, a chi

Tante belle promesse in un confonde?

*Gia.* Ginevra, a Orazio suo così risponde.

Mentre gioconde

Seberzan con l' onde

L' aure Leggiere

E il mare ne ride,

Ed alle sfere

Gli Astri Sfavillano

A ciel seren.

Tutto e perduta

Se la conchiglia

Ai rugiadosi

Umor preziosi

Ch' allora stillano

Non apre il sen.

S C E N A X.

*Leandro solo.*

Di palesarmi ancora

Tempo non è: conosco ai fra poco

Se fido in sen d' amor io serbo il fuoco.

Pupille amabili

Sè voi piangete

Tiranne siete

Di questo Cor

E 2

Tiranne

Tiranne tanto  
 Che il vostro pianto  
 Dolente, e misero  
 Mi fa morir.  
 Soffro con pace  
 La mia catena  
 Ma quelle Lacrime  
 Tutta la pena  
 Mi fan sentir.

## S C E N A XI.

Camera con Specchi.

*Lamberto, Elisa, Colagianni, e Mariuccio.*

*Lamb.* Questa Ragazza ha una gran bella voce,  
 E quel Giovine ancora;  
 Faran portenti ne' Teatri

*Elis.* Spero,  
 Almeno almeno d'esser compatita,  
 Benchè la prima parte non mi tocchi.  
 Farò... basta... sò anch'io la convenienza.

*Mar.* Io farò la mia parte.

*Col.* Con questi due, e la Sia Giacomina.  
 Se non la sbaglio spero di far bene.

*Lamb.* Vedo, Signora Elisa,  
 Nel suo soggetto ogni disposizione.

*Elis.* Confesso, che v'è un pò d'inclinazione;  
 Ma Lei troppo cortese,  
 Signor Maestro, grazie mi comparte,

*Lamb.* Fo giustizia al Merito.  
 Voi potrete nel preparato Aloggio,  
 Riposarvi per ora, e dopo pranzo;

Faremo

Those sorrows so unkindly flow,  
 Not worse your hate could be,  
 They only aggravate my woe,  
 My death alone decree.  
 In peace I could endure my chain,  
 Nor at my fate repine,  
 But ah! to bear my fair complain,  
 Makes ev'ry torment mine. [Exit.

## S C E N E X I.

*A Chamber, with Looking-glasses.*

Lamberto, Elisa, Colajanni, and Mariuccio.

Lam. *This girl has a fine strong voice, and the lad too—They will do wonderfully on the stage.*

Eli. *I hope at least to be endur'd, tho' I have not the first part—I shall do—That's enough—I am not unacquainted with the conveniencies that will ensue.*

Mar. *I'll do my part.*

Col. *With these two and Sig. Jacomina, if I am not mistaken, I hope to do very well.*

Lam. *I perceive in you, Sig. Elisa, every necessary Qualification.*

Elis. *I must own I have some sort of inclination; but 'tis your courtesy, sir, leads you to say this.*

Lam. *I only do justice to your merit—You had best repose yourselves for the present in the apartment prepared*

prepared for you, and after dinner we'll make up a concert, then have a masque, and in the evening conclude with an entertainment.

Col. There's my brave Sig. Lamberto.

Elif. I make you my honours, [to Lam.] and since I find you so conscious I presume farther to intreat you to order it so that I may not be absent from Sig. Colajanni.

Lam. I don't imagine this will be necessary.

Col. (My young lady there has a mind to play her game with me.)

Elif. (If I can but draw the manager into my net, I shall have all the rest paying court to me without end.)

Col. (This smart Miss is endeavouring to make me in love with her; but she's quite mistaken.)

Elif. Ah! for pity's sake, pray have me in your thoughts, a poor stranger, and unknown as I am (perhaps become a slave to a fair face) without a party, and without protector.

Should I now to you reveal

What within my heart I feel:

Should I now my love impart

Faithful, fond and void of art.

Would you yet believe I love?

Or, believing, yet approve?

Silent thus no longer be,

Speak whatever you decree.

Ah! if yet you should disdain,

Pardon let me yet obtain,

If my love I now impart,

If I open all my heart.]

[Exit.

SCENE



Faremo un' Accademia virtuosa,  
Indi anderemo in maschera, e sta sera,  
Ci vogliam divertir con un Festino.

Col. Viva il Signor Lamberto.

Elif. A lei m' inchino [a Lamberto,  
E poi che si cortese,  
La trovo, ardisco ancora  
Pregarla a far ch' ogni or m' abbia presente  
Il Signor Impresario.

Lamb. Non credo che con Voi  
Questo bisognerà.

Col. (La mia Signora me vò corbellà)

Elif. (Se nella Rete l' Impresario prendo;  
Signorine galanti in fin del gioco,  
Tutte a farmi la Corte già v' attendo.)

Col. (Stà Signora garbata,  
Cerca d' innamorarmi, e l' ha sbagliata.)

Elif. Ah per pietà vi prego  
Avermi sempre a cuore,  
Povera forastiera sconosciuta,  
(E forse fatta schiava d' un bel volto.)  
Senza partito, e senza Protettore.

Se vi dicessi

Che sono amante

Che fidà e costante

A te son io

Lo crederesti?

L'approveresti

Via, non tacete,

Parlate almen.

Dèh, mi perdoni

Se lui spiegassi

L'affetti miei

Sè l'apro il sen.

S C E N A

## SCENA XII.

*Lamberto, Colagianni, e Mariuccio,*

*Lamb.* Costei fa molto, ed appena ha calcata  
La polve de' Teatri.

*Col.* Sior Lamberto,  
Che dice lei? Vogliamo  
Concludere l' affare  
Della Sua Giacomina?

*Lam.* Io già v'ho detto .....

*Col.* Quattrocento Zechini?

*Lamb.* Appunto, ed anco  
Levata, e posta: Gli abiti da Scena,  
Nastri, Spilli, Calzette, Scarpe, e sopra  
Tutto la prima Donna.

*Col.* Ci s' intende.

*Lamb.* E nella prima recita  
Il Titolo del libro.

*Col.* Questo spetta al Poeta.

*Lamb.* Ed al Poeta

Ci parlerete voi.

*Col.* Oh, che non sai  
Quanto testardi sian questi Poeti?  
Quando han composto, per levar na virgola,  
Si mostrano più duri di macigno.

*Lamb.* Ma pur l' ostinazione  
Figlia è dell' ignoranza.

*Col.* Io però vi prometto,  
Quando farò il mio libro, dare il Titolo  
Alla Sia' Giacomina, e ve contento.

*Lamb.* Voi fate il libro.

SCENE XII.

Lamberto, Colajanni, and Mariuccio.

Lam. *This girl knows a great deal, and yet has hardly ever trail'd the dust of the stage.*

Col. *What say you, Signor Lamberto? Shall we conclude the affair relating to Jacomina?*

Lam. *I have already told you —*

Col. *Four hundred sequins?*

Lam. *Right—besides the charges of going and coming, dresses for the Stage, ribbands, pins, shoes, stockings—and, above all, she must be the first woman.*

Col. *That is taken for granted.*

Lam. *And in the first performance the title of the book.*

Col. *That's the poet's business.*

Lam. *Then you'll speak to the poet about it.*

Col. *Oh! don't you know then what obstinate creatures these poets are? When they have once done a thing, you might as soon bend flint as make 'em alter a tittle.*

Lam. *Nay, but obstinacy is the child of ignorance.*

Col. *I promise you, however, that when I make my book, I'll give the Title to Jacomina.—Be you satisfy'd.*

Lam. *Do you write the book!*

F

Col.

Col. *Ay, — Don't you know that I am half poet, and half composer?*

Lam. *(And a very beast all over — poor wretch!)*

Col. *What do you say?*

Lam. *Dear Sig. Colajanni, take some repose — We'll finish our conversation after dinner — Indulge me for the present. (Well, see at what rate one would be thought wise.)* [Exit.]

Col. *Ah, ha! Sig. Lamberto thought he had some silly gull to deal with.*

Mar. *Without doubt he did — But here comes that other girl, who lodges in the master's house.*

Col. *Who is it?*

Mar. *Lauretta.*

Col. *Ay, yes, the little gardener. Retire, retire, I want to speak with her.*

Mar. *I go my ways.*

[Exit.]

Col. *Oh! what a pretty creature!*

### SCENE XIII.

*Lauretta and Colajanni.*

Col. *Your humble servant, madam Lauretta.*

Lau. *Your servant Sig. Don Colajanni.*

Col. *(I'm quite in love with her.)*

Lau. *What did you say?*

Col.



Col. Io.

Non sapete, ch' io sono.

Mezzo Poeta, e mezzo

Maestro di Cappella?

Lamb. (E tutto bestia,

Povero ignorantone!)

Col. Cosa dite?

Lamb. Ser Colagianni mio, deh riposatevi,

Che dopo pranzo poi

Finiremo il discorso:

Or datemi licenza.

(Ve' se spacciar si vuol dotto a credenza.)

Col. Ah lo Signor Lamberto

[Parte.

Si credea de parlar con qualche Allocco.

Mar. Sicuro. Ma qui viene

Quell' altra Giovinetta,

Che del Maestro in casa

Dimora.

Col. Chi?

Mar. Lauretta.

Col. Ah sì, la Giardiniera.

Ritirati, che voglio

Parlarle.

Mar. Io mi ritiro.

[Parte.

Col. Oh come è bella?

S C E N A XIII.

Lauretta, e Colagianni.

Col. Servo, Donna Lauretta.

Lau. Serva del mio Signor Don Colagianni.

Col. (M' innamora costei.)

Lau. Cosa ha ella detto?

F. 2

Col.

*Col.* Dico, se vuoi venire

A recitare a Napoli.

*Lau.* Magari! Ma il Maestro

Dice, che non son buona.

*Col.* Non sei buona? Malora!

E' vero, che tu sei na principiante,

Ma per passar avanti.

Non ce vuol nulla; basta,

Ch' abbi un poco di grazia;

Che sebben fossi un' Asina vestuta,

Sarei portata avanti, e sostenuta.

*Lau.* E chi vuol sostenere

Me povera meschina?

*Col.* L' Impresario.

## S C E N A XIV.

*Lamberto che osserva, e detti.*

*Lamb.* (Laura coll' Impresario,

A stretto cicaleccio. Osserviam bene.)

*Col.* Che dici, vuoi venir?

*Laur.* Come faremo,

Che il Maestro non vuole?

*Col.* E perchè?

*Laur.* Che fo io: io vò pensando,

Che sia di me invaghito.

*Lamb.* (Finta, birba, bugiarda,

Ammazzar la vorrei.)

*Col.* Ma dimmi un poco.

Tu a chi vorresti bene?

*Lau.* Io vorrei bene, oh Dio! Qui mi vergogno

Di dirlo in faccia a voi.

Voltatevi di là.

*Col.* Eh parla francamente;

Con tutta confidenza.

*Lamb.*

Col. *I say, will you come and perform at Naples?*

Lau. *Wou'd it were so! but my master says I am not fit.*

Col. *Not fit! 'Sdickens! you are a beginner 'tis true, but there's not much wanting to go on further— 'Tis enough that you have a little grace, and then if you were an ass drest up, you would be supported and advanced.*

Lau. *And who will support such a poor wretch as I am?*

Col. *The manager will.*

SCENE XIV.

*To them Lamberto, observing them apart.*

Lam. *So! Lauretta and the manager in close chat!— Let's observe them a little.*

Col. *What say you, will you come?*

Lau. *What can I do, if my master won't let me.*

Col. *And why won't he let you?*

Lau. *How do I know—I fancy tho' that he's smitten with me.*

Lam. *(O ye false, deceitful, lying buffey—I could beat her brains out.)*

Col. *But tell me now, who would you rather have?*

Lau. *I would have—ab me—I am ashamed to tell you to your face—Turn t'other way.*

Col. *Come, come, speak out—Speak with the utmost freedom.*

Lam.

Lam. (*I can hold no longer—I am ready to burst.*)

Lau. If I tell you now, will it give you any pleasure?

Col. Most certainly.

Lam. (*Furies and Distraction!—O perfidious woman!*)

Lau. Look in that glass yonder and you will see the likeness of him who has stole away my heart.

Col. (*That's infallibly me—What fortune is this?*)

Lam. (*Who'll lend me a cord? I'll go and hang myself.*)

Lau. After this manner will I captivate him.

Col. I go this moment to behold—

[Colajanni looks and sees Lamberto behind him.]

Lau. What do I see? My master here!

Col. (*Odzucks!*) my dear sir! [to Lam.]

Lau. (*O the deuce!*)

Lam. (*He has caught a crab upon dry land.*)

Col. (*I am left with my hand full of flies after all.*)

(*As at the game of bowls is seen,*

*This near the jack shall be,*

*His adversary closes in,*

*Away he hits him quite and clean;*

*In t'other's place is he.)*

Lam. (*As when a fowler in the snare*

*Some dainty bird has ta'en,*

*The peasant comes, at unawares,*

*Takes what he can discover there,*

*And slinks away again.)*

Lau. (*Just as the simple girl that goes*

*For water to the springs,*

*By chance her pitcher down she throws,*

*Her pitcher breaks, then full of woes*

*She sits her down and sings.)*

2. 3. E'en so it happens now to me.

Col.



*Lamb.* (Non posso contenermi ; adesso crepo.)

*Lau.* S' io ve lo dico c' avrete gusto ?

*Col.* Certo.

*Lamb.* (Oh fmania ! Oh rabbia ! Oh Donna perfidissima !)

*Lau.* Mirate in quello specchio : e vederete

Là dentro quel, che m' ha rubato il core.

*Col.* (Questo son' io senz' altro. Oh, che fortuna !)

*Lamb.* (Chi una corda mi dà ? Voglio impiccarmi.)

*Lau.* Io voglio in questa forma innamorarlo.

*Col.* Vado a mirar ...

[*Col. guarda nello specchio, e si vede dietro Lamb.*

*Lau.* Che vedo !

Il mio Maestro ?

*Col.* (Cuorno ;) Signor mio ?

[*a Lamb.*

*Lau.* (Diafcolo !)

*Lamb.* (Un granchio a secco egli ha pigliato.)

*Col.* (Con le man pien di mosche io son restato.)

(Come chi gioca alle palle,  
E allo grillo sta vicino,  
Il contrario tira, e dalle ;  
Ne lo truca netto, netto,  
E si mette esso là.)

*Lamb.* (Qual chi uccella, e una Beccaccia  
Presà ha dentro il trappolino :

*Villan*, che vien da caccia,  
Se la ruba zitto, zitto,  
Guaſta il tutto, e via ſen vā.)

*Lau.* (Come quella ragazzina,  
Ch' acqua attigne a una fontana,  
Se percuote la Mezzina,  
E la rompe ; fredda ; fredda,  
In un canto afflitta ſtā.

• 3 Or così è ſucceſſo a me.

*Col.*

- Col.** (Stavo al grillo già vicino.)  
**Lamb.** (Avea preso una Beccaccia.)  
**Lau.** (Avea piena la Mezzina.)  
**Col.** (Sto malora m' ha truccato;  
 Discacciato m' ha di qua.) [Parte.  
**Lamb.** (Quel baron me l' ha rubata,  
 Rovinato il tutto m' ha.) [Parte.  
**Lau.** (Il Maestro sconquassata  
 La Mezzina tutta m' ha.) [Parte.

*Fin dell' Atto prima.*

**ATTO**

Col. (*Near to the jack I threw a cast.*)

Lam. (*The bird I had within the snare.*)

Lau. (*I just had drawn my pitcher full.*)

Col. (*This (plague upon him) comes in play,  
And hits and bears me quite away.*)

Lam. (*This rogue has robb'd me of my game,  
And ruin'd and undone I am.*)

Lau. (*My master with malicious stroke  
My pitcher now, alas! has broke.*)

The End of the first Act.

Colosiani and Lander.

Col. While on the tender grass

Her twinkling eyes

Shine, the rural life

Content to stay.

The forest seeks the shady grove,  
And singing goes and singing comes.

SCENE

How adapted to my case is this song, which I learned  
as I came from Florence! — It seems that I cannot  
but make me to in love with her that I can't be  
loved.

ACT II.

SCENE I.

*A Garden.*

Leander and Jacomina.

Lean. **H**AVE no doubt about it, I have heard—  
But hither comes the manager.

Jac. I put my trust in you.

Lean. Do not despair.

Jac. Adieu, Leander (*Ab! I was like to have said my Horatio.*)

SCENE II.

Colajanni and Leander.

Col. *While on the tender grass  
Her lambkins play,  
Alone, the rural lass,  
Content to stray,  
The forest seeks, the shady groves,  
And singing goes, and singing roves.*

*How adapted to my case is this song, which I learned  
as I came from Florence!—It shews that Lauretta  
has made me so in love with her that I can't be at  
peace,*

Lean.



II OTTO  
( 51 )  
A T T O II.

S C E N A I.

Giardino.

Leandro, e Giacomina.

Lean. **N**ON dubitar, intesi, a questa volta,  
L' Impresario s'avanza.

Gia. In te confido.

Lean. Spera pure.

Gia. Addio

Leandro (ah fui per dire Orazio mio.)

S C E N A II.

Colagianni, e Leandro.

Col. Mentre l' erbetta  
Pasce l' Agnella,  
Sola, foletta,  
La Pastorella  
Tra fresche frasche  
Per la foresta  
Cantando và.

Quanto fa al caso mio questa Canzona;  
Che in passar da Fiorenza aggio imparata;  
Si tratta, che Lauretta  
M<sup>a</sup> ha innamorato di maniera tale,  
Che riposo non ho ma qua c' è gente.

G 2

Lean.

*Lean.* Addio, quel Gentiluomo.

*Col.* Mio Signore.

*Lean.* Sarà per avventura  
Il Signor Colagianni?

*Col.* Per servirla,  
(Chi è sto Ganimede?)

*Lean.* Sento, ch'ella ha firmata  
La scritta con **Lamberto**.

*Col.* Di Giacomina?

*Lean.* Appunto.

*Col.* Sì, Signore...

*Lean.* Ma sa ella la nuova?

*Col.* Signor no.

*Lean.* Da un potente Signore,  
Di qui (che dir non lice)  
Si vuole in ogni conto, che quest'anno  
Si impegni Giacomina  
Per lo Teatro di Lisbona, ch'egli  
N' ha di colà incumbenza.

*Col.* Padron mio,  
Sto Signore, Lisbona, e Giacomina,  
Io tengo supra Capita:  
Ma ...

*Lean.* Si spieghi.

*Col.* E' spiegato: abbia pazienza:  
Perchè il negozio è fatto,  
E lo Papello è scritto,  
E quel ch' ho scritto, ho scritto.

*Lean.* Dica.

*Col.* Ho detto,  
E quel ch' ho detto, ho detto.

*Lean.* Adagio, olà che qui si sta in Venezia  
Si tragga dall' impegno,  
O voglia, o no, ed avvertisca bene  
Con chi favella.

*Col.*

Lean. Sir, Good-morrow to you.

Col. Ob! Sir!

Lean. Are you not Sig. Co'ajanni?

Col. At your service—(What Ganimede is this?)

Lean. I hear that you have sign'd an agreement with Lamberto.

Col. Relating to Jacomina?

Lean. The same.

Col. Yes, Sir,—I have.

Lean. But do you know the news?

Col. No, Sir.

Lean. A certain great lord here (whose name must not be mention'd) is determin'd at all events that Jacomina shall engage herself this year for the theatre at Lisbon, which he has undertaken to bring about.

Col. O! dear Sir. This lord, Leshonia and Jacomina together won't alter me—I stick to the agreement: But—

Lean. Explain yourself.

Col. I have explained myself—Be patient, for the business is done, and the paper is sign'd; and what I have sign'd I have sign'd.

Lean. Say on.

Col. I have said, and what I have said I have said.

Lean. Hold you there—Whether you will or no, you must get yourself out of this engagement, and consider who you are talking to, while we are here in Venice.

Col.

Col. But——

Lean. 'Tis all you have left.

Col. For my part I am but a poor animal—I know not what to determine—Let me have time to write to Naples, to my administrator there, who is an excellent person in these affairs—Let me hear what his answer is, and then I resolve

Lean. There is no time for this—I tell you, you must either absolutely resign Jacomina or your life.

Col. Your honour informs me of it in so handsome and obliging a manner, that I cannot say nay. (I did not care if Lamberto and Jacomina were both dead.)

Lean. I give you many thanks, and that lord thanks you too, and intreats you by me to dissolve the agreement in a civil manner, without making mention of me or of Portugal.

Col. (Look here now in what a difficulty men of honour are reduced by this same, sir.)

Lean. Hither comes Lamberto—Speak to him directly—Observe you tho' that I am present; and if perchance, you should hear me take the master's part, you must not mind it. For I only feign—Do you understand me?

Col. Yes, sir—no deaf man half so well.

Lean. In imminent and desperate ills oft the most desperate remedies avail.

SCENE



Col. Ma . . .

Lean. Non accorr' altro.

Col. Io per me so' una Bestia.

Non faccio, che risolvere. Me dia  
Tempo, che scriva a Napole,  
All' Amministratore, che là tengo,  
Il quale pe sti punti è un' Uomo bravo,  
Sonto ciò, che risponde, e poi risolvo.

Lean. Non vi è tempo, e vi replico

Ora assolutamente, che dovete  
Cedere, o Giacomina; o il proprio sangue.

Col. Vostoria me l' ha detto

Con maniera sì bella, ed obbligante,  
Che non posso dir nò.

(Fosse acciso Lamberto, e Giacomina.)

Lean. Io vi ringrazio molto, e quel Signore

La ringrazia; e la prega  
Ancor per me, ch' ella da se medesimo  
Si sciolga dalla Scritta, con bel modo,  
Senza nominar me, nè Portogallo.

Col. (Ora vedi a che impegno

S' han da trovare gl' uomini d'onore,  
Per ste Signore.)

Lean. Vien Lamberto qui,

Gli parli adesso. Eh, veda,  
Ch' io ci sarò presente,  
E se forse mai sente,  
Ch' io difenda il Maestro, ella nol creda,  
Ch' io fingo: intende?

Col. Gnorsì, più d' un sordo.

Lean. Ai mali irreparabili, e imminenti

Giovan spesso i rimedj violenti.

SCENA.

## S C E N A III.

*Lamberto, Colagianni, e Leandro.*

*Lamb.* Addio, Signori.

*Col.* Servitor Padrone.

*Lea.* Signor Maestro, mel' inchino.

*Lamb.* Vedo,

Se non m' inganno, il Signor Colagianni  
Torvo in volto: che ha?

*Col.* Sapiate . . . dica lei.

*Lea.* Dice, che affatto

Vuol disciolto il Contratto

Di Giacomina. Io l' Ho ripreso e detto,

Che in Venezia non usa in questo Modo

Mancare a Gentiluomini:

Maegli in fiero aspetto,

Così ha risposto: quel ch' ho detto, ho detto.

*Col.* Cioè . . . Sibbene.

*Lamb.* Corpo del tran Turco

Avrà il suo luogo la Scrittura: al Giudice

Io ne riclaimerò, s' anche ha d' uopo.

*Lea.* Ciò dissi ancor. Ma replicò, ch' egli era

Stato ingannato, e avrebbe

Fatto ricorso anco al Senato or ora,

Affin che sua ragione

Defraudata non fosse.

*Col.* Vedete . . . Sì, Signore.

*Lamb.* E doverà Lamberto

Soffrir questo? E la causa

Di ciò qual è?

[a Col.]

Col.

SCENE III.

Lamberto, Colajanni and Leander,

Lam. Good-morrow, gentlemen.

Col. Your servant, Sir

Lean. Sig. Lamberto, I am yours.

Lam. If I am not mistaken, Sig. Colajanni looks somewhat  
louring, what's the matter?

Col. You must know.—Do you speak.

Lean. He says he'll have nothing to do with the contract  
relating to Jacomina—I blam'd him for it, and told  
him, that Gentlemen at Venice did not use to break  
their engagements in this manner, but he, with a  
stern countenance, made me this reply—what I have  
said, I have said.

Col. That is to say.—However——

Lam. Body o' the grand Turk, the agreement shall stand  
good, or I'll have him before the judge.

Lean. So said I, but he answered me he had been de-  
ceived and had just apply'd to the senate, to be sup-  
ported in what was just.

Col. Look you.—Yes, Sir.

Lam. And shall Lamberto put up with this? What is  
the reason of it?

H

Col.

Col. Now I'll tell you—I was standing here—No—I came and found this Gentleman here—He wanted me—No, I—Tis true—Yes Sir, (odzooks! I cannot say what I would.)

[Exit.

S C E N E IV.

Leander and Lamberto.

Lam. Nay, get thee gone, but we shall presently meet again before the bench of justice?

Lean. Whither go you Sig. Lamberto?

Lam. I shall soon appear in court in order to make him perform his contract.

Lean. Let him alone—never mind the contract—

Lam. Why so?

Lean. Jacomina is sent for from Lisbon, with a salary of eight hundred sequins, besides charges to and fro; and two hundred Sequins, towards expences, shall be paid down if you think fit.

Lam. This is the better offer and I am content to break with my other chap.

Lean. You have then resolved upon it?

Lam. Yes, I have resolved upon't.

Lean. Shall we draw up the agreement?

Lam. Let me first disengage myself from the Neapolitan. I'll about it this moment.

Lean.



Col. Mò dico . . . .

Io stavo quà . . . nò . . . venni, e ci trovai  
Sto mio Padrone. E' vero, sì Signore.

(Mannaggio! dir non posso il fatto mio.)

[parte.]

## S C E N A IV.

*Leandro, Lamberto.*

*Lamb.* Va pur, che or or ci rivedremo al Banco  
Della Ragion.

*Lean.* Dove messer Lamberto?

*Damb.* Agli Uffizi fra poco  
Comparirò, perchè costui mantenga  
La Scritta.

*Lean.* Il lasci pur, rompa il Contratto . . . .

*Lamb.* O perchè?

*Lean.* Giacomina,  
Vien chiesta da Lisbona con la paga  
D'ottocento Zecchin, levata, e posta,  
E ducento Zecchini  
Per ajuto di costa, se gli vuole  
Gli si daranno or ora.

*Lamb.* Il partito è migliore, e per chiarire  
Quel Cavolo torzuto,  
Io mi contento.

*Lean.* Adunque  
Risolvetè così?

*Lamb.* Ho risoluto.

*Lean.* Vogliam fare la Scritta?

*Lamb.* Lasci pria,  
Che mi disciolga dal Napoletano.  
Vado.

*Lean.* Non manchi.

*Lamb.* Io son Lamberto; intende?

Quando seiolto avrò il Contratto.

Se mi viene a dir quel matto,

Veda, intenda; questo, e quello...

Gli rispondo: va', fratello,

Va' imparare a contrattar.

Poichè sia stracciato il foglio,

S' egli vuole, io più non voglio,

Così resta minchionato,

Chi pensò di minchionar.

Quando &c.

*Lean.* Mi ha giovato l'inganno. Unqua non lice

Disperar. Curi il Cielo

Delle cose gli eventi. Nostra vita

Ora infelice, e oscura

Goder può ancor stagion più lieta, e pura.

## S C E N A V.

*Lamberto, ed il Copista, poi Colagianni e Lauretta*

*Lamb.* Oh che pur finalmente

Ci sei venuto, Signor Scorbio mio,

Ero per disperarmi. Che? Ti ho dato

A cavar quellè parti

Stamane? E' ver, ma sono brevi. Molto

Hai che far? che importa

A me? Tu non dovevi comprometterti

Nò... Sì... E pur là? Io dico...

Ve' se non devo far questo concerto.

Ve'

Lean. *Do not fail.*

Lam. *I am Lamberto, that's enough; d'ye mark me?*

*When from the contract I am free?*

*Should be again return to me,*

*With this, and that, and look, d'ye see—*

*This answer only will be meet,*

*Go, go and better learn to treat.*

*Soon as the bargain shall be o'er,*

*If then he will, I will no more:*

*Thus he whose dupe I was I have been,*

*Himself the bubble shall be seen,*

[Exit.]

Lean. *My stratagem has succeeded—I must not then despair—Heav'n's be the care of future events—Our life this hour unhappy and o'ercast may yet enjoy a fair and glad some season.*

SCENE V.

Lamberto and Scobrio, then Colajanni and Lauretta,

Lam. *Oh, you are come at last—My good Sir, I was despairing of you. What? Did'n't I give the parts to be done this morning? True, but they are short. You have a great deal to do, have you? What's that to me? You shou'd not have promised then—No—Yes—How's that? I tell you—Look you, must not I make my concert, must I not keep my*

my word, and all on account of a monkey-face writer of score!—Oh, oh—Call in others to help you, and I will defray the charge—Adieu, adieu—I am to do the Serenata within an hour, that the Neapolitan may see what sort of person Lamberto is—And see where he comes with Lauretta—I am afraid his refusal of Jacomina, is out of love for Lauretta—Let's observe 'em.

Lau. Then in short you will go back to Naples, without taking Jacomina with you?

Col. Even so.

Lau. But why?

Col. That's not to be told—Let's talk of somewhat else—May I say a word in confidence?

Lau. Why not? Out with it.

Col. You must know then that there's a certain Person in love with you.

Lam. (That's he himself.)

Lau. Indeed? You are only in jest.

Col. If I should tell you what I have in me, you wou'd'nt say so—But this is not a time to make many words—Within this hour I shall be in masquerade, and will hunt you out, for when I am mask'd I can speak with more freedom.

Lam. (Mighty well. But I shall let you see that.)

Col. And for the greater caution, I'll speak in the Venetian dialect.

Lau.



Ve' se devo mancar di mia parola,  
Per un Copista poi di faccia d' Afino.

Oh, oh, chiama altri Giovani,

Che t' ajutino, ch' io

A tutto supplirò. Addio, Addio.

Mi preme fra un' altr' ora

Far il Concerto della Serenata

Affinchè veda quel Napolitano

Chi sia Lamberto. Ed Eccolo

Con Laura. Vo temendo, che costui

Non voglia Giacomina

Per amor di Lauretta: osserviam bene.

*Laur.* In somma voi ritornerete a Napoli,

Nè con voi condurrete Giacomina.

*Col.* Ah, ah.

*Laur.* E perchè?

*Col.* Non si può dir Sorella.

Parliamo d' altro. Posso

Or dirti na parola in confidenza?

*Laur.* Perchè nò. Dica pure.

*Col.* Sappi, che ci sta uno,

Che sospira per te.

*Lamb.* (Che è lui.)

*Laur.* Davvero?

E che voi mi burlate.

*Col.* Pur s' io potessi dirti

Quello, che tengo in corpo;

Non diresti così: ma non è tempo

Di far questo discorso, fra un' altr' ora

Io vò in maschera, e voglio

Venirti a ritrovar, che mascherato

Potrò parlarti con più libertà,

*Lamb.* (Bene! Ma io te la farò vedere.)

*Col.* E per maggior cautela

Parlerò Veneziano.

*Laur.*

*Laur.* E ne sapete?

*Col.* Certo.

Che l'aver praticato in più Paesi,  
M' ha fatto apprendere cento lingue e cento  
Ed il mio gran sapere è uno spavento.

*Lamb.* (Farete come i Piffer di Montagna,  
Che andaron per sonare, e fur sonati.)

Io farò questa Maschera.

[Parte.]

*Col.* A rivederci dunque.

*Lau.* Bon dì bell' idol mio.

a. 2. { *Col.* } Mia cara Ninfa }  
          { *Lau.* } Mio caro bene } addio.

## SCENA VI.

*Elisa, Mariuccio, indi Leandro, che osserva.*

*Elis.* Se tu sapessi le disgrazie mie,  
Di mia ritiratezza  
Forse mi scuseresti.

*Mar.* Narra qualunque sieno i mali tuoi  
Compatir ti saprò.

*Lean.* (Del tutto ignoto  
Quel sembiante, non m' è.

*Elis.* Barbaro amore!

*Mar.* Parla non sospirar.

*Lean.* (Io non m' inganno  
E' d' essa: udiamo.)

*Mar.* Corraggio  
Fidati pur di me.

*Elis.* Nacqui in Livorno:  
Fu Lodovico Pertica, Mercante,  
Il Padre mio.

*Lean.*

Lau. Do you know it?

Col. *Assuredly*—for having been conversant in many countries, I have learn'd a hundred languages—My great Knowledge is a prodigy.

Lam. (You may be like the pipers of the mountains that went out to play, and were play'd upon. *Plie that mask.*) [Exit.

Col. Adieu, till I see you again.

Lau. Adieu, my life.——Let me not be out of your thoughts.

Col. I feel within my heart unwanted joy.

SCENE VI.

Eli, Mariuccio, then Leander apart.

Eli. Did you know my misfortunes, you wou'd not blame me for my reserve.

Mar. Tell me what your misfortunes are, I shall sympathize with you.

Lean. (That face is not altogether unknown to me.)

Eli. O cruel love!

Mar. Speak—do not sigh.

Lean. (I am not mistaken—'Tis she—Let me listen.)

Mar. Take heart—Confide in me.

Eli. I was born in Leghorn—My father was a merchant nam'd Lodovico Pertica.

I

Lean:

Lean. ('Tis as I said—This is Elisa.)

Eli. I fell in love with a young stranger, and upon my uncle's refusing his consent to our nuptials, we fled together.

Lean. (What do I hear!)

Eli. And being made his wife, a year, O dire remembrance! scarce a year, but widow'd was I left—Afflicted thus, alone, a stranger, wretched and undone, far from my friends I was constrain'd to employ, for the support of life, that skill in music I had learnt for pleasure. The more as it pleases others, now alas! more painful 'tis to me.

Mar. I own you are worthy pity.

Lean. (There wanted only this to my misfortunes.)

Mar. Come, be of comfort, yet are you not alone in such a state.

Eli. My wretched heart for comfort seeks in vain.

Mar. Hear me, my love.

Eli. Forbear.

Mar. Fain wou'd I tell you.——

Eli. Forbear, for pity's sake—I will not hear you.

Mar. What is my fond and faithful passion then——

Eli. Torment me no more—leave me alone

Mar. I freeze, with cold despair I freeze,

My heart forgets to move;—

O moment fatal to my peace!

And O ill-fated love!

This, this is, sure, to dye of grief

To bear a fate so fell;

The wretched, hopeless of relief,

They, only they can tell.

[Exit.

SCENE



*Lean.* (Lo dissi è questa Elisa.)

*Elif.* Di Giovane stranier amor m'accese,  
Negate a lui dal Zio mie Nozze, seco fuggii.

*Lean.* (Che sento!)

*Elif.* E fatta Sposa, un' anno,  
O memoria crudel! un' anno appena,  
Seco morte mi lascia. Afflita, e sola,  
Misera, abbandonata, e forestiera,  
Lungi da miei, per sostener mia vita  
Quella virtù, che per piacere appresi,  
Sulle Scene ad usar io fui costretta.  
Che tanto spiace a me, quant' altre alletta.

*Mar.* Sei degna di pietà.

*Lean.* (Questa mancava  
Alle sventure mie.

*Mar.* Eh ti consola,  
In tale stato al fin tu non sei sola.

*Elif.* Non può trovar conforto il mesto core.

*Mar.* Senti mia cara.

*Elif.* Taci.

*Mar.* Io vorrei dirti . . . .

*Elif.* Taci per carità, non vò sentirti.

*Mar.* Dunque il mio amor verace . . . .

*Elif.* Non tormentarmi più lasciarmi in pace.

*Mar.* L'alma gelar mi sento  
Sento mancarmi i Cor  
Oh! che fatal momento,  
Che sfortunato amor.

Quest' è morir d'affano  
In sì penoso stato,  
Quelli infelici il fanno,  
Che vien predando ognor.

## SCENA VII.

*Leandro, Elisa, e poi Giacomina.*

*Lean.* (Pur se n'andò colui; è tempo omai  
Di scoprirmi a costei.) Fermati Elisa.

*Elis.* Chi sei tu, che mi chiami?

*Lean.* Guardami bene, indegna, e mi ravvisa,

*Elis.* (Oimè! quest' è il Germano. Io son perduta.)

*Lean.* (Sopraggiunge Ginevra, io son confuso.)

*Gia.* (Mira Leandro Elisa, e si stupisce  
Al giunger mio. Nel mio sospetto io torno.)

*Elis.* Orazio, ah mi perdona....

*Gia.* (Ecco ogni dubbio mio già reso certo.)

*Lean.* (Ecco a Ginevra il nome mio scoperto.)

*Elis.* Orazio, errai, pietoso se mi fei  
Or tu perdona gli trascor fi Miei.  
Se non sai che cosa è Amore,  
Con qual forza accenda un petto,  
Quanto è caro il primo affetto,  
Qual contento apporta al cor.

Prova sol qual dolce ardore  
Suol produrre un vago oggetto,  
E al poter sarai soggetto  
D'un bel volto lusinghiero,  
E tu stesso allor primiero  
Sarai scusa del mio error.

SCENA

## S C E N E VII.

Leander, Elisa, and then Jacomina.

Lean. (*He's gone—now is the time for me to discover myself to her.*) Stay Elisa.

Eli. *Who are you that call me?*

Lean. *Look at me well, unworthy as thou art, come recollect me.*

Eli. (*Ah me! It is my Brother—I am lost.*)

Lean. (*Geneura too is here—I'm all confusion.*)

Jac. (*Leander views Geneura, and is surprized at my coming, my suspicions return.*)

Eli. *Horatio, ob forgive me—*

Jac. (*Now ev'ry doubt is grown to certainty.*)

Lean. (*My name is now discovered to Geneura.*)

Eli. *Horatio, I've been to blame, but if you've any pity, ob forgive, forgive my errors.*

*If in your breast you do not prove  
The sweet prevailing force of love,  
If you the joys have never found  
When first the heart admits the wound.  
Let some dear object but inspire  
The pleasing pain, the fond desire;  
To love subjected, then you'll find  
It reigns resistless o'er the mind,  
Love's tender plea you'll then receive,  
And for the cause my crime forgive.*

[Exit.

SCENE

## S C E N E VIII.

Jacomina and Leander.

Jac. *Horatio, faithful Horatio had reason then to conceal his name since he was so near his new love.*

Lean. *What do you say? She is not what you think— You are deceived.*

Jac. *Perfidious man, did not Elisa, full of doubts and trembling, talk to you of love, of crimes and of forgiveness, and will you deny that she's your mistress?*

Lean. *I do,—she is not, nor can she be.*

Jac. *Will you deny too, that you are Horatio?*

Lean. *That I'm Horatio, here do I avow.*

Jac. *Well, what was then the reason of your concealing yourself from me?*

Lean. *To have more certain experience of your fidelity.*

Jac. *But, faithless, your's was borne away by winds.*

Lean. *Yet, my Geneura, yet are you deceiv'd.*

Jac. *Deceiv'd, false man! when you undertook to send me to Lisbon, alone in a strange country, only to remove me from your sight! False and inhuman, cou'd you use me thus?*



## S C E N A VIII.

*Giacemina, e Leandro.*

*Gia.* Avea dunque ragione il fido Orazio,  
 Di celarmi il suo nome,  
 Perchè vicino aveva  
 Il suo novello amor.

*Lean.* Che parli? Come?  
 Non è quel che tu credi: tu t'inganni.

*Gia.* Perfido, Elisa teco  
 Dubbia nel volto, nel parlar tremante,  
 D'amor, di falli, e di pietà favella,  
 E vuoi negar, che sia tua vaga.

*Lean.* Io niego,  
 Che non è, nè puol' esserlo.

*Gia.* Vorrai negar ancor d'esser Orazio?

*Lean.* Anzi confermo, ch'io son tale.

*Gia.* Ebbene  
 Del tuo celarti a me qual fu la causa?

*Lean.* Per far della tua fede  
 Più certo esperimento.

*Gia.* Ma poi la tua infedel portossi il vento.

*Lean.* Ginevra mia, t'inganni.

*Gia.* Come crudel, se tù a Lisbona intanto  
 Ne pretendi inviarmi,  
 Sol per allontanarmi  
 Dagli occhi tuoi raminga in strano lido,  
 Questo a me, questo a me crudele infido!

Non

Non ti lagnar d'amore  
 Se sai ch' è un traditore  
 E un Mostro d' impietà;  
 Deh lascia di seguire  
 Un così fier tiranno,  
 Perfido, dispietato,  
 Barbaro senza fe.  
 Fuggi, deh, fuggi misero  
 Che mai sarai contento,  
 Anzi maggior tormento  
 Sol vi farà per te.

## S C E N A IX.

*Leandro solo.*

Misero! E che mi avvenne? Ecco perduto  
 In un momento solo  
 Ciò, che in molt'anni a gran pena acquistai.  
 Ah! barbaro destino, hai cruda sorte,  
 Venga pure per me, venga la morte.

A pensier così funesto  
 Un orror freddo e molesto  
 Sento al alma, che la calma  
 Dentro al sen turba, ed oscura  
 Tremo tutto di paura,  
 Ahimè lasso che farà?  
 Al mio duolo acerbo e Rio,  
 A tal pena, a tal martorò  
 E portentoso se non moro;  
 Ah! che barbara Beltà!

S C E N A

# ACT II

Of love forbear you to complain,  
For love you know is false and vain,  
A traitor full of artful wi'es,  
A monster only form'd of ills ;  
Cease, then the tyrant to obey,

*Alb ! cease to own his cruel sway.*

Fly, fly him, wretched as you are,  
For bliss you must not hope to share ;  
Still greater torments are in store ;  
You're only doom'd to suffer more.

[Exit.

## SCENE IX.

Leander solus.

Wretch that I am ! what has befallen me ? Here, in  
a single moment have I lost all I had gain'd with  
many years of Anguish—O cruel destiny ! relent-  
less fate ! Come, death, and give a period to my woes.

By such a fatal thought oppress'd,  
'Tis horror all within my breast,  
It's calm my heart can find no more,  
'Tis troubled all, and darken'd o'er ;  
I tremble now, to fears resign'd ;  
Alas ! what is there yet behind !  
Amid'st the torments I sustain,  
Such cruel griefs, such endless pain,  
If yet I live, 'tis wondrous sure ;  
What, O my fair, must I endure !

[Exit.

K

SCENE

## SCENE X.

A hall.

Lauretta, with some attendants, who bring in chairs. Then Lamberto in masquerade.

Lau. *Set the chairs there—The hour for the concert draws nigh, and no Lamberto yet appears—But who can this mask be?*

Lam. *(Now Lamberto for the trial—Now wilt thou see if Lauretta really loves thee—To make her believe that I am Colajanni and not Lamberto, I'll change my voice and manner of speech.)*

Lau. *He keeps at a distance—'Tis certainly Colajanni, who stands in suspense, for fear of the master.*

Lam. *(Now let me draw nearer, and speak boldly to her.)*

*Both day and night, in piteous case,*

*No quiet can I find,*

*And all because a beauteous face,*

*Forever haunts my mind.*

*Most willingly I wou'd escape,*

*And keep my freedom still,*

*But love has got me in the trap,*

*And pesters me at will.*

Lau.



## S C E N A X.

Sala.

*Lauretta con alcune Comparse, che portano Sedie, e poi Lamberto in Maschera.*

*Laur.* Mettete quà le Sedie. S'avvicina

L' ora dell' Accademia, e non si vede  
Lamberto ancora. Ma chi è questa Maschera?

*Lamb.* (Alle prove Lamberto: ora saprai,

Se veramente t' ama

Lauretta. Affinchè creda,

Ch' Io sono Colagianni, e non Lamberto,

Mutiam voce, e favella.)

*Laur.* S' è fermato, e non viene;

E' Colagianni certo, e stà dubbioso,

Che avrà forse paura del Maestro.

*Lamb.* (Accostiamci, e parliam con libertà.)

Deliro notte, e zorno,

Perchè d' un bel visetto

L' immagine bellissima

In mente me vuol star,

Vorrave pur schivarne

Per non innamorarme?

Ma un bottolo, ridottolo

Amor de mi Vuol far.

K 2

*Laur.*

*Laur.* Se vedo in Ziel le Stelle,  
 Che tutte luminose  
 Le tremola, le shambola  
 Con vago lampeggiar.  
 Me par così perfetti,  
 Che gh'abbia i cari occhietti.  
 El cocole, rignocolo,  
 Che me fa sospirar.

*Lamb.* E 'l Ziel t'ajuta, e te dia el bon di,  
 Pollastrella.

*Laur.* E anco a ella, Siora Maschera.  
 La xe comoda.

*Lamb.* Come  
 La comanda, la xe molto garbata.

*Laur.* La xe la sua bontae,  
 Sior.

*Lamb.* La xe ancor bellissima,

*Laur.* Me da  
 Ella la burla?

*Lamb.* Me diga de grazia,  
 Cara la mi ragazza,  
 E' ella innamorada?

*Laur.* Sì, Sior,

*Lamb.* Se poderia saver,  
 Chi xe el so amoroso?  
 Xelo el Sior Lamberto?

*Laur.* Sior nò.

*Lamb.* (Oh diavolo! Oimè, son rovinato!)

*Laur.* Cosa là barbuteo, Siora Maschera?

*Lamb.* Digo mi, che sel crede  
 Lamberto esser el vostro Innamorao.

*Laur.* L'è ver, che lu sel crede?  
 Ma mi lo burlo mi.

*Lamb.*

Lau. *When in the heav'n's the stars appear*  
*So beautifully bright,*  
*And twinkle here and twinkle there,*  
*And give a lovely light.*  
*As beauteous and as bright to me*  
*Are those bewitching Eyes,*  
*In which my only blifs I see,*  
*From whence my sighs arise.*

Lam. *Heav'n's bless you and give you good day, my*  
*Chicken.*

Lau. *The same to you, Sir mask—Pray be seated.*

Lam. *I'll do as you command me—Truly you are*  
*very engaging.*

Lau. *O Sir, that's your goodness,*

Lam. *Nay, you are quite handsome.*

Lau. *You jeer me.*

Lam. *Tell me, my dear girl, are you in love?*

Lau. *Yes, Sir.*

Lam. *May I know who it is you are in love with? Is*  
*it Sig. Lamberto?*

Lau. *No, Sir.*

Lam. *(Ob, the Devil—I am undone!)*

Lau. *Sir mask, what are you muttering?*

Lam. *I say, that Lamberto thinks it is he you are in*  
*love with.*

Lau. *'Tis true, he does think so; but I only make*  
*sport of him.*

Lamb.

Lam. *Perfidious woman.*

Lau. (*What do I see? ah! how have I stumbled here.*)

Lam. Ungrateful, worthless, base, wicked creature, what is it I have done to thee? I am in such a rage, such a fury, that I could tear thee to pieces.

Lau. Do but hear——

Lam. Peace, peace thou jade, thou baggage, say no more or I——

Lau. I only desire——

Lam. Hold your tongue I say, you false buffey, false, falser, falsest, nay more than falsest.

Lau. I wou'd but say——

Lam. I will not hear you—I will never see you, nor speak to you, nor endure you, nor forgive you—No, no mistress, no madam, no my lady.

Lau. Since you are resolv'd to carry your anger so far, e'en cut my throat—kill me.

[She kneels.

Lam. Ob, ob—are we at this? But sighs and tears are not sufficient to appease a master of music—'Tis in vain for you to repent, you buffey, you.

Lau. Have pity and compassion.

Lam. Rise.

Lau. It is true, that I have been ungrateful, that I have made you my sport? yet consider that I am but a poor girl, a poor silly girl, that I am——

Lam.



*Lamb.* Perfida donna!

*Lau.* Che vedo, oimè!

(Come ci son cascata!)

*Lamb.* Ingrata, iniqua, indegna, scellerata,  
Quest'è quel ch' Io t' ho fatto? ah che mi viene  
Una rabbia, una stizza,  
Ch' ora mangiar a pezzi Io ti vorrei.

*Laur.* Sentite. . . .

*Lamb.* Taci, taci, fraschettaccia,  
Sguajataccia, bertuoccia,  
Non parlar più, o ch' Io. . . .

*Laur.* Io voglio. . . .

*Lamb.* Taci,  
Ti ho detto: Menzognera,  
Fintaccia, falsa, più falsa, falsissima,  
Protolfalsa, arcifalsa, arcifalsissima.

*Laur.* Io voglio dire. . . .

*Lamb.* Ed Io non vo' sentirti.  
Più non voglio vederti, ne parlarti,  
Non vo' soffrirti, non vo' perderti.  
Nò, nò, Signora nò, Padrona nò.  
Illustrissima nò. Eccellenza nò.

*Laur.* E giacchè tanto sdegno  
Contro di me nudrite,  
Eccomi quì, scannatemi: uccidetemi.

*Lamb.* Oh, oh! A questo siamo? [*s' inginocchia.*  
Altro ci vuole, che sospiri, e pianti,  
Per placare un Maestro di Cappella:  
Non giova più il pentirti, bricconcella.

*Laur.* Pietà, misericordia.

*Lamb.* Alzati.

*Laur.* E' vero,  
Che son stata un' ingrata,  
Che vi ho sempre burlato:  
Però considerate,  
Che sono ragazzina,

Che

Che sono semplicina,

Che son. . . .

*Lamb.* Alzati, dico. . . (Io son commosso.)

*Laur.* Se non volete aver compassione

Della persona mia, almeno abbiate la

Di questo pianto.

*Lamb.* Alzati. . . (Oimè!)

*Laur.* Abbiate la

Delli sospiri miei, delle mie lacrime,

Con le quali vi bagno ora le mani,

E vi bacio. . . mio caro Sior Maestro. . .

*Lamb.* Non più, non più, non più.

*Laur.* Uh, uh, uh, uh.

*Lamb.* Uh, uh.

*Laur.* Ohimè! Che cosa fate! Alzatevi.

*Lamb.* Alzati tu.

*Laur.* M'avete perdonato?

*Lamb.* Sì; e tu vuoi più tradirmi?

*Laur.* Nò.

*Lamb.* Chi son?

*Laur.* Siete il Maestro

Mio bello, caro, e amato,

Ed io?

*Lamb.* Tu sei il mio viso inzuccherato. [Parte.]

## SCENA XI.

*Lauretta sola.*

A fè! Se non sapevo il fatto mio,

Questo Signor Lamberto

Già me l' avea ficcata, come andava.

In somma per difenderci dagli uomini,

Son le nostre armature

Pianti, bugie, carezze, e facce dure.

Giovinotti

Lam. Rise, I say——(I begin to soften,)

Lau. If you will not have compassion of my person, have compassion of these sorrows.

Lam. Rise——(Oh!)

Lau. Have compassion of my sighs, of my tears with which I bathe those hands—O my dear master.

Lam. No more, no more, no more.

Lau. Oh, oh, ah, oh.

Lam. Oh, oh.

[Kneels.

Lau. Alas! what are you doing? Rise.

Lam. Do you rise.

Lau. Have you forgiven me?

Lam. Yes——won't you betray me again?

Lau. No.

Lam. Who am I?

Lau. You are my dear charming master—and I am—what?

Lam. You are my sweet, sweet girl.

[Exit.

SCENE XI.

Lauretta sola.

In troth bad I not managed my matters well, this same Sig. Lamberto wou'd have done for me, at the rate he went on——But in a word, tears, lies, caresses and frowns upon occasion, are all the weapons we have to defend us against the Men.

*Ye youths of these experienc'd Days  
 'Twere folly, let me own,  
 To think a look, a smile, a face,  
 Can captivate alone.*

[Exit.

S C E N E XII.

Lamberto, and Scobrio, who delivers him the parts  
 for the Serenata.

Lam. *There's my brave Sig. Scobrio— You have kept  
 your word—and have you deliver'd the parts for  
 the orchestra? That's well—let's see a little—Ob,  
 what a confusion! Here's one part too little and an-  
 other too much—here's blundering too in the words—  
 I Venice—no, no—I Venus—correct it imme-  
 diately—what! a Diesis, instead of a Bi-molle—  
 Set it to rights—The mortar spear—no, the pestle  
 and mortar, plague take you—the immortal spear—  
 Come, alter, alter—Ob, the devil, don't you see that  
 these semiquavers are minims—alter again—these  
 notes must be join'd—In short, both notes and words  
 are all wrong—and hence it is that, partly from  
 ourselves, partly from those that sing, and partly  
 from you scorers, who are eternally blundering, things  
 so frequently fall to the ground—Ob, no more—  
 the company is come.*

S C E N E

Giovinotti d'oggidì,  
Siete matti in verità,  
Se credete ch' un bel viso,  
Ch' uno sguardo, un vizzo, un-riso,  
Possa farci innamorar.

## S C E N A XII.

*Lamberto, ed il Copista, che gli consegna le Parti della Serenata.*

*Lam.* Evviva il Signor Scorbio ; Sei pur stato  
Puntuale. E le Parti dell' Orchestra  
Glìe l' hai tu date ? Hai fatto ben. Vediamo  
Un poco. . . oh, oh che caos !  
Quì manca una comune, e quì è soverchia  
Accomoda. Qui è un' altro farfallone  
Alle parole : Io che cenere sono.  
Io che Venere sono  
Ha dir. Accomodate. Un diesis  
Per bi molle, s' accomodi :  
L' asta in mortajo. . . nò, l' asta in pestello ;  
Il fistolo ti mangi. Asta immortale.  
S' accomodi. Non vedi,  
Diavolo, se le femicrome sono  
Minime. . . accomodate.  
Queste note legate. . . in somma, in somma,  
Note, e parole sono  
Tutte a rovescio ; e quindi avvien, che spesso,  
Parte per noi, parte per quei, che cantano,  
Parte per voi Copisti,  
Che scrivete le parti pien di vizio,  
Sogliono andar le cose in precipizio.  
Oh, oh, non più, già entrano. Padroni.

L 2

S C E N A



## S C E N A XIII.

*Giacomina, Elisa, Lauretta, Mariuccio, e Colagiani  
riveriscono Lamberto, e ognuno siede al suo luogo,  
prendendo la parte della Serenata, che gli vien data  
da Scorbio.*

*Lam.* Io tutti riverisco. *Con silenzio.*

*S' incominci il Concerto. Ognuno prenda  
La sua parte, e s' accomodi. . . . [Si suona.  
Pian piano. Oh che disordine!  
Violin batta il piè forte, affinchè vada  
L' Orchestra unita. Oh quelle Violette!  
Io voglio, che si sentano in malora.  
Diavol! Quel maledetto Contrabasso  
Non ha pece nell' arco? Quelli Corni  
Vadano uniti, lara, lara, la.*

*Col.* O della Terra, e di Tiziano prole.

*Lamb.* O della Terra, e di Titano prole.

*Col.* Tizian.

*Lamb.* Titan.

*Col.* Come, non è Tiziano

*Quel Pittore cotanto rinomato?*

*Lamb.* Anzi è Titano favoloso Num.e.

*Col.* O della Terra, e di Titano prole,  
*Miei famosi Germanici.*

*Lamb.* Germani.

*Col.* Miei famosi German, Giganti invitti,  
*Me che Cefalo sono. . . .*

*Lamb.* Me, che Encelado son.

*Col.* Se uite, ergete,

*Sui monti, i monti, e Olimpo, e pelle, e ossa.*

*Lamb.* E Pelio, ed Ossa.

*Col.* E pelle.

*Lam.* E Pelio, e Pelio,  
*E Pelio.*

*Col.*

S C E N E XIII.

Jacomina, Elisa, Laurretta, Mariuccio and Colajanni, pay their compliments to Lamberto and take their seats, Scobrio delivers 'em the parts of the Serenata.

Lam. *I salute you all—Silence—let us begin the concert—every one take his part and sit down—[they strike up] Piano—Ob what dissonance! Violin there, beat strong, that the whole orchestra may go together—Ob, those tenors! I wou'd the devil had 'em—wounds, has'n't that cursed counter-bass pitch in his bow? Why don't the french horns go together?—*

*Lara, lara, la.*

Col. *O progeny of Titian, and of Earth.*

Lam. *O progeny of Titan, and of earth.*

Col. *Titian.*

Lam. *Titan.*

Col. *What, was not Titian, that painter so much talk'd of?*

Lam. *But this is Titan a fabulous deity.*

Col. *O progeny of Titan, and of earth,*

*My germans ———*

Lam. *Germaines — Brothers.*

Col. *My germains of renown, unconquer'd giants,—follow Cæphalus.*

Lam. *No, no—Enceladus.*

Col. *Follow Enceladus, heap hills on hills,*

*On high Olympus pile Pelle and Ossa \*.*

Lam. *Pelion and Ossa.*

Col. *Pelle*

Lam. *Pelion, I say.*

Col.

\* Skin and Bones. ——— As the turn of this passage must be lost, by being render'd into English, the translator has chosen to retain the words of the original, and give the translation of 'em in this Place.

Col. But does not Pelle and Offa lie close to one another?

Lam. You are sadly mistaken—Pelion and Offa are two mountains—Proceed.

Col. Pelion and Offa.

Let us assail the heav'ns, let us subdue  
The pride of these immortals, and their power.

Lam. Ob, ob—fa, sol, la, mi.

Col. The pride of these immortals—

Col.

Lam. a. 2. } ————— and their power.

Jac. Alas! what sound of arms, unheard before,  
Piercing the upper regions of the skies,  
Invades my reign? 'Tis needful that I fly.

Mar. Ah, wretched Cupid, where, where wilt thou hide,  
From the fell giants fury? Try thy wings,  
Fly, and to mortals carry thy complaints.

Eli. See all the powers, astonished and dismay'd,  
Turn from the daring giant's menac'd war,  
What then wou'd Juno do? Fly, quickly fly,  
And follow heav'n's high monarch and thy spouse.

Lau. I Venus I, whose boast it is to be  
Mother of love and goddess of the lovers,  
Fly from the sounds of war. To Cyprus now  
Will I return, I' enjoy a calm abode.

Jac. See now the heav'n's unpeopled of the gods.  
Jove, Saturn, Mars, and all th' eternal train  
Dread the dire aspect of the angry foe.  
But Pallas scorns to fly—here do I grasp  
Th' immortal spear, and my terrific shield.  
Thus then behold in sight of heav'n and earth,

*Col.* Ma la pelle

Non stà vicino all' ossa?

*Lamb.* Sbagliate. Sono Monti, Pelio, ed Ossa.

Seguite.

*Col.* E Pelio, ed Ossa.

Si espugni il Ciel, de' Numi,

Si superi l' Orgoglio, e l' empia possa.

*Lamb.* Oh, oh, fa, sol, la, mi.

*Col.* Si superi l' orgoglio.

*Col.*

*Lamb.* a 2 } E l' empia possa.

*Gia.* Ohimè ; Qual non più udito

Strepito d' armi viene

Al primo Cielo, onde la Dea son' Io !

Fuggir di quì conviene.

*Mar.* Ah povero Cupido,

Dove ti celerai

Dal furor de' Giganti? Impenna l' ali

Alle tue piante, e fuggi fra' Mortali.

*Elis.* Tutti i Dei sbigottiti

Fuggono avanti al minacciato Agone

Di perfidi Giganti, e tu che fai?

Segui lo Sposo tuo fuggi Giunone.

*Lau.* Io, che Venere sono, e son miei vanti

D' esser Madre d' Amor, Dea degli Amanti,

Aborro, ove si sente

Strepito bellicoso. In Cipro torno

Lieta a goder il placido soggiorno.

*Gia.* Ecco già voto il Ciel. Giove, Saturno,

Marte, e tutta de' Dei la schiera eterna,

Teme l' aspetto del nemico irato.

Ma Pallade non già. L' asta immortale

Già stringo, e il chiaro formidabil scudo.

Ecco a vista del Cielo, e della Terra,



La Sapienza resiste

A vano ardire; e sola torna in guerra.

*Lamb.* Or segue il coro. Attenti.

*Tutti.* Splenda fra noi

Seren di pace,

Se ci difende

Sì gran valor.

*Lamb.* Male, male, da capo.

*Tutti.* Co' vezzi tuoi,

Con la sua face,

Venere resti,

Non parta amor.

*Lamb.* Ora si canti a due;

E non si dia nel bue.

*El. e La.* Qual dopo infano

a. 2. Nembo funesto

Il Sole usato

Ravviva i fior.

Così nel vano

Timore infesto,

Virtù rallegra

De' Numi il cor.

*Lamb.* Il Coro si ripeta, e andiamo a tempo.

*Tutti.* Splenda fra noi

Seren di pace,

Se ci difende

Sì gran valor.



*The power of wisdom stands against the rage  
Of daring pride, and singly bears the war.*

Lam. *Now comes the chorus—Let's see what we can do.*

Omnes. *Let peace with ever-fair serene  
In ev'ry bosom glow,  
Since in our cause such valour's seen,  
And Pallas meets the foe.*

Lam. *O wretched! da capo.*

Omnes. *Let Venus with her winning Arts,  
Amongst us still remain,  
And with his torch and with his darts,  
The god of pleasing pain.*

Lam. *Now let two sing together, and not make such a  
roaring.*

Eli.     } *As when the dreary storm is o'er,*  
Lau.   a 2. } *And clouds have dropt in show'rs,  
              } *The sun, as beauteous as before,  
              } *Revives the drooping flow'rs.  
              } *E'en so, awhile by fears oppress'd,  
              } *When dangers seem'd to low'r,  
              } *Now valour rouses every breast,  
              } *And gladdens ev'ry pow'r.*******

Lam. *Repeat the chorus, and let us keeptime.*

*Let peace with ever-fair serene  
In ev'ry bosom glow,  
Since in our cause such valour's seen,  
And Pallas meets the foe.*

La Sapienza resiste

A vano ardire; e sola torna in guerra,

*Lamb.* Or segue il coro. Attenti.

*Tutti.* Splenda fra noi

Seren di pace,

Se ci difende

Sì gran valor.

*Lamb.* Male, male, da capo.

*Tutti.* Co' vezzi tuoi,

Con la sua face,

Venere resti,

Non parta amor.

*Lamb.* Ora si canti a due;

E non si dia nel buo.

*El. e La.* Qual dopo infano

a. 2. Nembo funesto

Il Sole usato

Ravviva i fior.

Così nel vano

Timore infesto,

Virtù rallegra

De' Numi il cor.

*Lamb.* Il Coro si ripeta, e andiamo a tempo.

*Tutti.* Splenda fra noi

Seren di pace,

Se ci difende

Sì gran valor.

*The power of wisdom stands against the rage  
Of daring pride, and singly bears the war.*

Lam. *Now comes the chorus—Let's see what we can do.*

Omnes. *Let peace with ever-fair serene  
In ev'ry bosom glow,  
Since in our cause such valour's seen,  
And Pallas meets the foe.*

Lam. *O wretched! da capo.*

Omnes. *Let Venus with her winning Arts,  
Amongst us still remain,  
And with his torch and with his darts,  
The god of pleasing pain.*

Lam. *Now let two sing together, and not make such a  
roaring.*

Eli. a 2. } *As when the dreary storm is o'er,  
Lau. } And clouds have dropt in show'rs,  
The sun, as beauteous as before,  
Revives the drooping flow'rs.  
E'en so, awhile by fears oppress'd,  
When dangers seem'd to low'r,  
Now valour rouses every breast,  
And gladdens ev'ry pow'r.*

Lam. *Repeat the chorus, and let us keeptime.*

*Let peace with ever-fair serene  
In ev'ry bosom glow,  
Since in our cause such valour's seen,  
And Pallas meets the foe.*

*Let Venus with her winning arts,  
Amongst us still remain,  
And with his torch and with his darts,  
The god of pleasing pain.*

Lam. Bravi—this is sufficient.

Col. Hear me a moment, Sig. Lamberto—If you think fit, in order to close the concert with more spirit, let us sing that delightful tercetto of yours, which made such a noise at Capraia.

Lam. Capranica you mean.

Col. 'Tis the same thing.

Lam. Do you know it then?

Col. Do I know it? The very crickets know it, and every little infant has it by heart.

Lam. And who will do the third part?

Col. Madam Lauretta will do us that favour.

Lau. I'll do what I can to oblige you.

Lam. Well then, Jacomina, if you have a mind to prepare for the entertainment, you may go.

Jac. I thank you, Sir—I am in expectation of Horatio every moment.

Col. Do you go too, Mariuccio.

Mar. Your servant, gentlemen—I am at your command.

Eli. I'll go my ways before I am sent.

Col. Now Lamberto, you shall hear me sing with shakes and rests, that you'll think me a prodigy.

Lau. Let's see—do you know the subject of the tercetto?

Lam. I remember it perfectly.

Col.

Co' vezzi tuoi,  
Con la sua face,  
Venere resti,  
Non parta Amor.

*Lamb.* O bravi, questo basta.

*Col.* Sentimi Sior Lamberto, se ti pare  
Per finir con piu brio questa accademia,  
Cantiamo insieme quello tuo bel terzetto,  
Che fece tanto strepito a Capraja.

*Lamb.* Capranica vuol dir.

*Col.* Tutt' è lo stesso.

*Lamb.* E lo sapete voi?

*Col.* Se lo faccio? lo fanno ancor grilli,  
E lo cantano tutti i Picirilli.

*Lamb.* E il terzo chi farà?

*Col.* La sia Lauretta,  
Stà grazia ne farà.

*Lau.* Per ubbidirli  
Farò quel che potrò.

*Lamb.* Via Giacomina  
Se preparar ti vuoi per lo festino  
Và pur.

*Gia.* Signor Maestro vi ringrazio.  
Nelle Stanze a momenti aspetto Orazio.

*Col.* Và tu Mariuzzo ancor.

*Mar.* Ben obbligato,  
Signori a suoi comandi.

*Eli.* Andarmene vogl' io pria, che mi mandi.

*Col.* Senti Lambierto, adesso,  
Il mio cantar con trillo, e appoggiatura,  
Che paro no portento de natura.

*Lau.* A noi: voi del Terzetto,  
Già sapete il soggetto.

*Lamb.* Io mel ricordo ben.



*Col.* Io non lo faccio.

*Lau.* E fiete voi Poeta?

*Col.* E che non sai,

Che intendere il Poeta più non suole,  
Quando in Musica sono le parole.

*Lau.* Orsù, sentite; una Giovane amante,

Si finge, che sarò: che debbo a voi

Un bel modo insegnar di far l'amore.

Io dunque vi dirò li sensi miei.

*Lamb.* E noi faremo i nuovi Cicisbei.

*Lau.* Faciam la prova, a noi.

*Lamb.* Stia attento.

*Col.* Padron sì.

*Lau.* Vorria saper di voi

Mio Cicisbeo qual è.

*Lamb.* Son' io.

*Col.* Ed io, vui.

*Lau.* E bien venite ici.

*Col.* Và bien?

*Lamb.* Và bien ma foi.

*Lau.* Via spasseggiamo,

*Lamb.* Alò,

Il braccio via prendè,

*Col.* Anch' io l'istesso fò;

Quest' altro si pigliè.

*Lamb.* Levè, levè.

*Col.* Hò errato?

Non v' entro?

*Lau.* Signor nò,

Mi faccia vento.

*Col.* A chi?

Madama ha lei sbagliato.

*Lau.* Và via.

*Lamb.*

Col. *That's more than I do.*

Lau. *What! notwithstanding you are a poet?*

Col. *Don't you know that a poet has nothing to do with the words as soon as they are set to music.*

Lau. *Well—bear me—I am to be a young girl that's in love, and I am to teach you a pretty way of courtship—I shall then explain my sentiments.*

Lam. *And we are to be the new gallants.*

Lau. *Come to the trial, let's proceed.*

Lam. *Attend I pray.*

Col. *——— I will indeed.*

Lau. *I should be glad to know, d'ye see, Which of you my gallant's to be.*

Lam. *I am———*

Col. *And I am also, oui.*

Lau. *Well then, allons, venez ici.*

Col. *Is't right?*

Lam. *——— O very, right, may foi.*

Lau. *Come let us take a turn or two.*

Lam. *Allons, my arm I offer you.*

Col. *I do so too,*

*Take mine I pray.*

Lau. *Away, away.*

Col. *What am I wrong?*

*I don't come in here! is it so?*

Lau. *No, no, Sir, no.*

*Come, fan me as I walk along.*

Col. *To whom, pray, are you talking now?*

*You are mistaken, ay, I vow.*

Lau. *Go, go your ways.*

Lam.

Lam. Nay, now she lets her anger loose,

To find you rudely thus refuse,

Lau. 'Slife! am I then affronted so?

You are for me no longer—no.

Col. Hold, pray now let your anger cease,

Yes, I will do whate'er you please.

Lau. Well, well then, all is right again.

Ob let the charming mode endure,

a. 3. Viva amour cyviva amour.

The End of the second Act.

A C T I

- Lamb.* Or or s' infuria.  
Se non farà così.
- Lau.* Cospetto! a me stà ingiuria  
Non fa per me nani.
- Col.* Pian, pian non tanta furia;  
Glie lo farò vui.
- Lau.* Così và ben, gnorsì.  
Viva la moda amable
- a. 3.* Viva toûjours l' amour.

*Fine dell' Atto secondo.*

A T T O

II 967 A

ATTO III.

SCENA I.

*Lamb.* **E**H, Signor Colagianni,  
Voi qui vi divertite, e la brigata  
E' andata tutta in Maschera, or che fate?  
Che voi ancora non vi mascherate.

*Col.* Non posso divertirmi.  
Che turbato son' io.

*Lamb.* Per qual cagione?

*Col.* Perchè non viene a Napoli  
Giacomina; e così . . .

*Lamb.* Già vi pentite  
D'averne fatto scarto scioccamente.

*Col.* Eh da me non proviene  
Il mal . . . .

*Lamb.* Dunque da chi? Mi fate ridere.

*Col.* Dirò . . . Ma non vorrei, [*Observa all' intorno.*]  
Che qui venisse a un tratto . . . .

*Lamb.* Chi mai? (Eh questi è un matto.)

*Col.* Dirò,  
Quel Lazzarone  
Di Leandro volea, . . .

SCENA



## A C T III.

## SCENE I.

*A Cabinet.*

Colajanni and Lamberto.

Lam. **S**Ob! Sig. Colajanni, you are diverting yourself here, while the rest of the company are masquerading—What are you about that you are not mask'd yet?

Col. I am not in a condition to divert myself—I am very much troubled.

Lam. On what account?

Col. Because Jacomina is not to go to Naples with me. By this means——

Lam. You already repent then that you have play'd your cards foolishly.

Col. Ob!—This misfortune is not owing to myself——

Lam. Whom then is it owing to? Truly you make me laugh.

Col. I will tell you—But I would not have a certain person come upon us all at once— [Looks about.

Lam. Who do you mean? (The man is mad.)

Col. I will tell you. That busy body there, that Leander had a mind——

N

S C E N E

## SCENE II.

To them Lauretta with Letters.

Lau. Sir, here are letters for you just come by the post.

Lam. Give 'em me.

[Takes the letters.

Col. I would not interrupt your business. Another time—

Lam. Oh! you need not go; I shall run 'em over in the twinkling of an eye—Well, there is no remedy in this case, Jacomina is engaged, that is certain.

Col. In exchange for Jacomina I am willing to take Lauretta.

Lam. You are in jest surely?

Col. No, indeed; I speak seriously.

Lam. Why, she does not yet know all the keys.

Col. She will soon learn 'em.

Lam. But then again, she is a poor girl.

Col. Oh! no matter for that—The people of that country are well dispos'd people, and do a great many charities.

Lam. I'll think of it—We shall see how she's inclin'd.

Col. Let it be so. I'll come again for my answer.

Endeavour all you can, I pray,  
Reflect, consider what I say,  
Think what th' advantages will be,  
And let Lauretta go with me.

D. K. d.

SCENA II.

*Lauretta con Lettere, e detti.*

*Laur.* Signor Maestro,  
Adeffo dalla Posta

Son giunte queste Lettere per voi.

*Lamb.* Dà quà. [*prende le Lettere.*

*Col.* Gli affari vostri

Non voglio disturbar. Un' altra volta . . .

*Lamb.* Eh potete restar, che in un' occhiata

Leggo tutto . . .

Ma quì non c' è rimedio ; [*a Col.*

Giacomina è impegnata.

*Col.* Di Giacomina in cambio,

Lauretta io prenderei.

*Lamb.* Voi non burlate già ?

*Col.* Parlo sul serio.

*Lamb.* Se non conosce ancor tutte le chiavi.

*Col.* Presto le imparerà.

*Lamb.* Ma è poverina.

*Col.* Oh non importa. In quel Paese là

Buona è la gente, e fa gran carità.

*Lamb.* Ci penserò. Vedrem, s' ella è disposta.

*Col.* Ritornerò di poi per la risposta.

Procuri, la prego,

Rifletta ben bene,

E pensi al ripiego,

Ch' a Napoli venga

Lauretta con me.

Di Gioje guarnita,  
Di Stoffe vestita,  
Carroza, e Cavalli,  
E grosse Cambiali  
Lei porterà affè.

Procuri, ec.

*Lamb.* Ebben, dimmi Lauretta,  
Andresti volentier?

*Laur.* Volentierissimo.

*Lamb.* Ma se ancor tu non fai?

*Laur.* Eh so benissimo.

*Lamb.* E vuoi lasciarmi?

*Laur.* Inver me ne dispiace,  
Ma necessario è al fine il darfi pace.

*Lamb.* Almen cor mio ricordati  
Qualche volta di me.

*Laur.* Non ci pensate,  
E del fido amor mio non dubitate.

*Lau.* Per tè ho io nel core,  
Il Martellin' d'amore,  
Che mi percuote ognor.

*Lam.* Mi sta per te nel core  
Com' un tamburo amore,  
E batte forte ognor.

*Lau.* Deh senti il tippiti.

*Lam.* Lo sento è vero sì.  
Tu senti il tappatà.

*Lau.* E' vero il sento già.

*a. 2.* Ma questo ch' esser puo?

*Lau.* Io nol so.

*Lam.* Nol so io,

*Lau.* Ah caro.

*Lam.* Ah gioia,

*Deck'd out in costly jewels gay,  
With gold brocades and rich array;  
With coach and horses proud and fine:  
Trust me, Lauretta soon will shine.* [Exit.

Lam. *Well Lauretta, what say you? Are you willing to go?*

Lau. *Very willing.*

Lam. *But yet don't you know?*

Lau. *Oh! I know very well.*

Lam. *And will you leave me?*

Lau. *Indeed it concerns me very much; but after all we must make ourselves as easy as we can.*

Lam. *Yet, my love, at least think of me now and then.*

Lau. *Let not that trouble you—Be not afraid of my fidelity.* [Exeunt.

Lau. *My heart a very anvil's grown  
For love to beat his hammer on,  
And now he smites amain.*

Lam. *A very drum I find my heart,  
Where love performs a dextrous part,  
And beats, and beats again.*

Lau. *Well then, you feel it tap-a-tap.*

Lam. *That's what I do.*

*And you too feel it rap-a-rap.*

Lau. *'Tis very true.*

a. 2. *What is the meaning then of this?*

Lau. *I do not know.*

Lam. *No more do I.*

Lau. *Ah! now my dear,*

Lam. *Ah! now my joy.*



- a. 2. *You may imagine what it is.*  
 Lau. *As for my part I cannot guess.*  
 Lam. *And as for me, nor more, nor less.*  
 Lau. *It must be—No, it can't be so.*  
 Lam. *It must be—No, it is not so.*  
 Lau. *Ah, rogue! I understand you now.*  
 Lau. *Ah, jade! I've found you out, I trow.*  
 a. 2. *You want to play your game, I know.*

[*Exeunt.*]

## S C E N E III.

Jacomica and Elisa.

Jac. *And are you then the sister of Horatio?*

Elif. *By the relation I have just given, you are acquainted with my whole story.*

Jac. *I cannot but compassionate you.*

Elif. *I now intreat you, if my intreaties have any power to move a gentle heart, if such a wretch as I can merit pity, to mediate for forgiveness with my brother.*

Jac. *You may depend on what I can do, let me talk to Horatio—With him my entreaties are of no little weight—Your errors, I hope, will all be forgiven.*

Elif. *I am much indebted for this tender pity.*

*Alas! the dear belov'd to leave—  
 To suffer still, and still to grieve—  
 What bitter torment you can tell,  
 If love within your breast you feel.  
 But glory and my fame require  
 That I subdue each fond desire;  
 The pow'rs above will have it so,  
 My constant faith demands it too.*

[*Exit.*]

S C E N E

a. 2. Oh Dio!  
 Ben te lo puoi pensar.  
*Lau.* Io per me non so dirlo.  
*Lamb.* Per me non so capirlo.  
*Lau.* Sarà . . . Ma non è questo.  
*Lam.* Sarà . . . Ne meno questo.  
*Lau.* Ah furbo! Si t'intendo.  
*Lam.* Ah ladra! Ti comprendo.  
 a. 2. Mi vuoi tu corbellar.  
 Da capo.

## S C E N A III.

*Giacomina, ed Elisa.*

*Gia.* Dunque tu sei d' Orazio  
 Germana?  
*Elis.* Dal racconto,  
 Ch' ora vi hò fatto il tutto  
 Avete inteso già.  
*Gia.* Ti compatisco.  
*Elis.* Oe vi prego, se appresso un gentil core  
 Vagliono i prieghi miei,  
 Se merita pietade un' infelice,  
 D' essermi col Germano protettrice.  
*Gia.* Stà pur sicura, e lascia,  
 Ch' io favelli ad Orazio; appresso a quello  
 Non son lievi i miei prieghi. Avrai, lo spero,  
 All' error tuo perdono.  
*Elis.* A sì bella pietà tenuta io sono.

Lasciar l'amato bene—  
 Per sempre in pianti e pene—  
 Che fier tormento è mai,  
 Bella, tu ancor le fai  
 Se senti amor per mè.  
 Ma vuol la gloria mia  
 Ch'io vinca i desir Miei,  
 Così vogliono i Dei  
 E la Costante fè.

SCENA

## S C E N A IV.

*Giacchina, indi Leandro.*

*Gia.* Ecco, che finalmente  
Ho scorto Orazio mio fido, e innocente  
Mà quì rivolge il passo. Orazio mio,  
Se t' offesi poc' anzi, ah! quale affanno  
Ne sentì poscia il core,  
Poichè all' ingiusto sdegno  
Forza mi spinse di geloso amore.

*Lean.* Ginevra mia, t' è nota  
La mia innocenza?

*Gia.* Sì, mio ben, mi è nota.  
La tua dolente, e misera Germana  
Tutto mi disse, poco fa,

*Lean.* Che iniqua!

*Gia.* Se m'ami, contra lei tempra lo sdegno;  
Che risolvi?

*Lean.* Dipende  
Da te l' arbitrio mio.

*Gia.* Oh generoso Orazio,  
Molto farei tenuta al tuo bel core;  
Ma pur sente da lui  
Qualch' altra offesa il mio sincero amore.

*Lean.* Quale offesa?

*Gia.* Permetti,  
Che in Portogallo io vada?

*Lean.* Io ciò finì,  
Per sciogliere il contratto già concluso  
Con quel Napolitano, e il tuo Maestro.

*Gia.* S' egli è dunque così perchè di Sposi  
Or non stringhiamo il sospirato nodo.

*Lean.* Contento io son. Tu sei mia Sposa, o cara.

*Gia.*

## S C E N E IV.

Jacomina, then Leander.

Lam. *At length am I convinced that my Horatio is faithful, and innocent— But here he comes—O my Horatio, if I have injured you, my heart has had its punishment already, since 'twas the force of jealous love alone that drove me to resentment so unjust.*

Lean. *Is my innocence then known to my Gineura?*

Jac. *Yes, my Horatio, your innocence is known. Your sister, your afflicted, hapless sister has told me all.*

Lean. *O the unworthy!*

Jac. *If you have any love for me, mitigate your anger against her. What is it you resolve?*

Lean. *You are my arbiter; I have no will but what depends on you.*

Jac. *O gen'rous Horatio, I'm much indebted to your gentle heart, but my fond love has reason to complain; yet e'en from you it bears another wrong.*

Lean. *What is my offence?*

Jac. *And can you suffer me to be sent to Portugal?*

Lean. *That was all a fiction of mine, to dissolve the contract made by the Neapolitan and your master.*

Jac. *Since it is so, what hinders us from joining in the sweet bands we have so long sigh'd for.*

Lean. *With all my heart—Thou art my love, my spouse.*

O

JAC.

Jac. *What you command, with pleasure I obey.*

Lean. *Happy the dangers, sweet the evils past!*

Jac. *O sorrows well endur'd, when thus repaid!*

*Wou'd you, my love, ah! ah wou'd you give*

*A period to my pain,*

*Still in your bosom let me live*

*In your remembrance reign.*

*Such bliss succeeding to despair,*

*Is, sure, a fate too kind;*

*For all my truth, my constant care,*

*This dear reward I find.*

[Exit.

## SCENE V.

Leander solus.

*After so many sad vicissitudes, my love, at length,  
gives comfort to my soul, and to my bosom peace.*

*How sweet the lover's fate must be,*

*Who, pining with despair,*

*The fair belov'd at length shall see*

*Relenting to his care.*

*Such joy within my breast I find,*

*Such promis'd bliss in store,*

*Each thought of ills is cast behind,*

*And ev'ry wish is o'er.*

[Exit.

SCENE



*Gia.* Tuoi cenni adoro.

*Lea.* O fortunati danni,  
O dolci rischi.

*Gia.* Oh ben sofferti affanni !

Se vuoi donar riposo  
Al misero mio core,  
Amami, o caro sposo,  
Ricordati di me.  
Gioir dopo le pene  
E' troppo bella sorte,  
Stringo le mie ritorte  
In premio di mia fè.

*Se ec.*

## SCENA V.

*Leandro solo.*

Dopo tante vicende al fin amore  
Consola l' alma, e dona pace al core.

Quanto e dolce quanto e caro  
Per un cor che Vive in pene  
Il veder l'amato bene  
Ch' ha pietà del tuo penar.  
Dal piacer che in petto sento  
Gia mi scordo ogni tormento  
E di piu non so bramar.

O 2 SCENA

## S C E N A Ultima.

Sala.

*Coro, Tutti.*

*Lamb.* Orsù, vaga brigata, al bel principio  
Più bello ancora corrisponda il fine  
Di questa lieta notte al ballo.

*Lean.* Alquanto,  
Signor Lamberto, or m'ascoltate, e poi  
Forse più lietamente  
Seguiremo il Festin.

*Lamb.* Dica.

*Lean.* Sappiate,  
Che costei, che chiamate Giacomina,  
E in questa casa ha dimorato tanto.  
Ell' è Ginevra Flori  
Livornese, e mia Sposa.

*Lamb.* Che sento! La figliuola  
Del Signor Gian Vincenzio Flori?

*Lean.* Appunto.

*Gia.* Io sono, e questi è Orazio, ed è mio sposo.

*Lamb.* Creder lo debbo, ò nò?

*Elif.* Credetel pure.

Io ve l' attesto.

*Lamb.* E come il sai?

*Elif.* Son' io.

D'Orazio conoscente.

*Lean.* Anzi Germana.

Dì il ver; non vergognarti.

*Col.* Quest' è l'altra.

*Lamb.* Io godo assai di tal ritrovamento.

*Col.*

SCENE the last.

A hall.

CHORUS, Omnes.

Lam. Come, my pretty companions, as we have had a good beginning let the end be so too, and with a ball close this happy night.

Lean. Hear me a little, Sig. Lamberto and then, perhaps, we shall continue the entertainment with greater pleasure.

Lam. Say on.

Lean. Know then, that she, whom you call Jacomina, and who has liv'd so long in this house, is Gineura Flori of Leghorn, and my wife.

Lam. What do I hear! the daughter of Sig. John Vincent Flori?

Lean. The same.

Jac. Even so, and this is Horatio, and my husband.

Lam. Am I to believe this or no?

Eli. Believe it without scruple, I affirm it to you.

Lam. And how came you to know it?

Eli. I am an acquaintance of Horatio's.

Lean. Nay my sister. Speak the truth; nor blush to say it.

Col. Here's another yet.

Lam. I am rejoiced at this discovery.

Col.

Col. *Well, madam Lauretta, what do you say?*

Lau. *I say, that, amidst all this joy, I should not care if some kind of husband or other was to fall to my share.*

Lam. *If you'll take up with me, here I am for you.*

Lau. *I desire nothing better.*

Lam. *You are my wife then.*

Lau. *And you are my husband.*

Lam. *So—now are all coupled thus, e'en let us begin the ball.*

*With shouts of ecchoing joy around,  
To Bacchus now your voices raise,  
And, with the lyre's melodious sound,  
To love no less attune the lays.*

a 2. *O son of Jove, thou pow'r divine,  
Forever youthful, ever gay,  
Come, come, and with thy rosy wine,  
Drive ev'ry anxious thought away.*

Omnes. *To Bacchus now your voices raise,  
To love no less attune the lays.*

a 2. *O son of Venus, god of love,  
Come with thy gentle, pleasing fire,  
Each gen'rous bosom now inspire.  
Each bosom with thy warmth improve.*

Omnes. *To bacchus now your voices raise,  
To love no less attune the lays.*

The E N D.



*Col.* E tu Donna Lauretta,  
Che diçi ?

*Laur.* Dico, che trà l'allegrezze  
Vorria trovarmi un straccio di Marito.

*Lamb.* Se mi vuoi, io ti piglio.

*Laur.* Io altro non desio ;

*Lamb.* Tu sei mia Moglie.

*Laur.* E tu marito mio.

*Lamb.* Or che ognun si è sposato,  
Si dia principio al ballo destinato.

Fra plaufi, e giubili

Si canti Bacco,

Frà molli cetere

Si canti Amor.

) Tu sempre giovane

) Figliuol di Giove,

*a. 2.*

) Sù sù rallegraci

) Col tuo liquor.

*Tutti.*

Si canti Bacco,

Si canti amor.

) Figliuol di Venere,

) Pietoso infiamma

*a. 2.*

) Quest' alme nobili

) Di dolce ardor.

*Tutti.*

Si canti Bacco,

Si canti Amor.]

IL FINE.



Col. F. in Donna I. amata.

Che dici?

Lam. Dico, che m'è l'allegrezza

Vorrei trovarmi un frascio di Manto.

Lam. Se mi vuoi, io ti piglio.

Lam. Io altro non desio?

Lam. Tu sei mia Moglie.

Lam. E tu marito mio.

Lam. Or che ognun ti è spedito.

Si dia principio al ballo destinato.

Fra plati, e giubili

Si canti Bacco,

Fra molli ceteri

Si canti Amor.

) Tu sempre giovane

) Fugisti di Giove

) Se in allegria

) Del tuo honor

Si canti Bacco,

Si canti Amor.

) Fugisti di Giove

) Se in allegria

) Del tuo honor

Si canti Bacco,

Si canti Amor.